



Comune di Montaguto (AV)

Preliminare del Piano Urbanistico Comunale



Data	Oggetto	Elaborato
Aprile 2023	<i>Relazione ed Elaborati</i>	-
Aggiornamenti		
-		Scala
Note		
-		-

RTP	Firme
<u>Capogruppo</u> Arch. Marco Ciannella (Urbanista) Arch. Simona Ciannella (Urbanista) Dott. Nicola Carchia (Geologo) Dott. Leonardo Mottola (Agronomo) Arch. Laura Castagnozzi (P.Z.A.) Ing. Antonio Siciliano (P.E.G.) Ing. Pasquale Fiore (V.A.S.)	



Comune di Montaguto (AV)

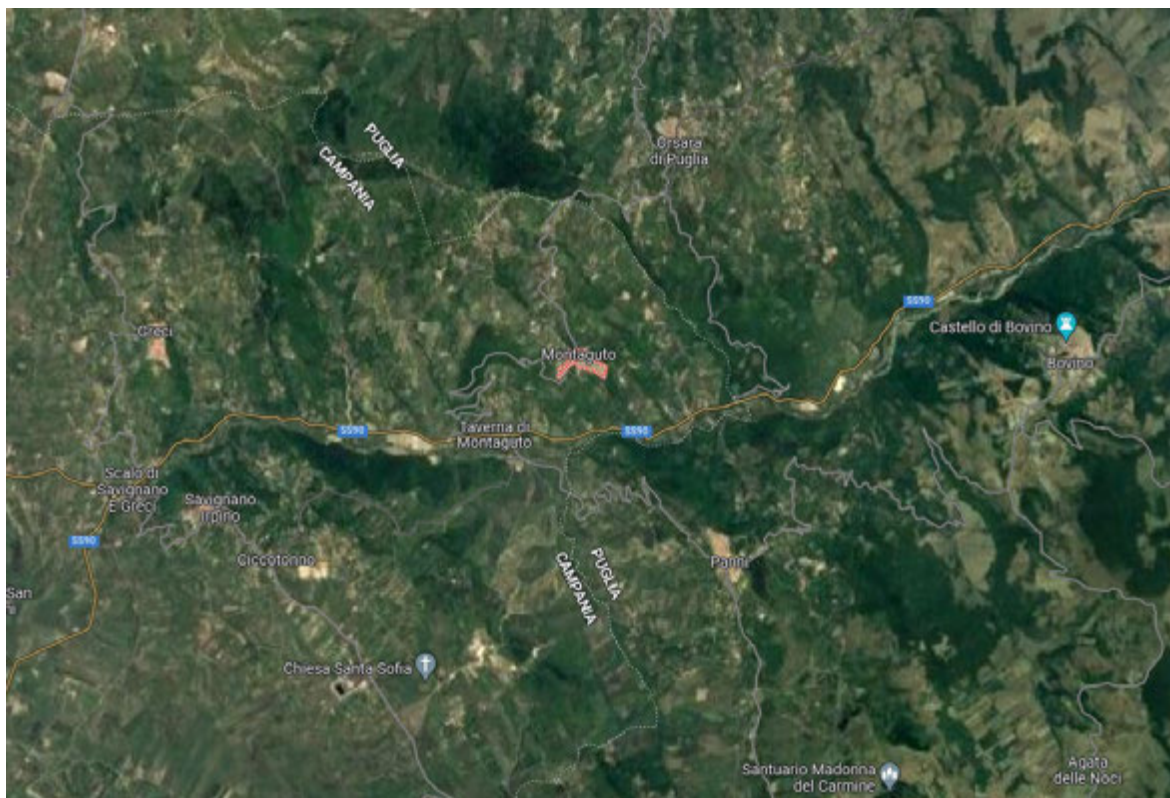
Preliminare del Piano Urbanistico Comunale

Indirizzi Strategici



Indice

<i>Premessa</i>	pag. 03
<i>La Storia</i>	pag. 05
<i>L'impianto Urbano</i>	pag. 08
<i>La Strategia del PUC</i>	pag. 10
<i>Indagine Demografica</i>	pag. 10
<i>Dimensionamento Abitativo</i>	pag. 16
<i>Il Dimensionamento degli Standard Urbanistici</i>	pag. 19
<i>La Mobilità</i>	pag. 21
<i>Impianti a Rete Comunali</i>	pag. 24
<i>Lo Stato del Piano degli Insediamenti Produttivi</i>	pag. 25
<i>I Vincoli Paesaggistici Archeologici e Naturalistici</i>	pag. 26
<i>La Rete Ecologica</i>	pag. 26
<i>La Trasformabilità</i>	pag. 27
<i>Gli obiettivi del PUC</i>	pag. 29
<i>Stralci PTCP di Avellino:</i>	
<i>Tav. P03 - Piano di Assetto Strategico Strutturale</i>	
<i>Tav. P.07.2 - Vincoli Paesaggistici, Archeologici e Naturalistici</i>	
<i>Tav. P.04 - Rete Ecologica</i>	
<i>Tav P.06 - Quadro della Trasformabilità</i>	
<i>Inquadramento Geologico Generale</i>	
<i>Tav. Stralcio PAI Idrogeologico - Pericolosità Geomorfologica</i>	
<i>Relazione Agronomica Vegetazionale</i>	
<i>Tav. Agronomica Vegetazionale</i>	



Premessa

Il presente Preliminare del PUC del Comune di *Montaguto* fa riferimento alle linee di indirizzo del PTCP della Provincia di Avellino ed a quelle individuate dall'Amministrazione Comunale nell'ambito del documento “*Indirizzi per la redazione del P.U.C.*”, condividendone le analisi e gli obiettivi.

Si prende atto che il Comune di *Montaguto* con la sua esigua popolazione pari a 350 abitanti circa è stato incluso dal detto PTCP nell'ambito della Città dell'Arianese che accorpa ben otto comuni quali: Ariano Irpino, Casalbore, Greci, Montecalvo Irpino, Savignano Irpino, Villanova del Battista e Zungoli, oltre lo stesso *Montaguto*.

Infatti il Piano Territoriale di Coordinamento prevede 19 aggregazioni di vari comuni della Provincia di Avellino al fine di restituire realtà territoriali omogenee tra loro ma che abbiano gli stessi obiettivi da raggiungere legati al completamento delle infrastrutture ed alla creazione di nuove polarità.

Il particolare la Città dell'Arianese, di cui *Montaguto* fa parte, presenta una popolazione complessiva di circa 33.720 abitanti, pari all'8% di tutta la popolazione presente nella provincia avellinese, restituendo all'entità unica territoriale un ruolo ben diverso se rapportato alle singole densità demografiche.

Inoltre è da considerare che il PTR aveva già individuato tramite sette S.T.S. (Sistemi Territoriali di Sviluppo) analoghi accorpamenti relativi ai Sistemi Città ed in particolare la Città dell'Arianese è compresa nel STS – B4 Valle dell'Ufita di cui fanno parte: la Città di Baronia e Città dell'Ufita

In pratica l'obiettivo del PTCP è quello di stimolare programmazioni territoriali omogenee ed unificate, dove i fabbisogni e le aspettative di sviluppo dei singoli comuni siano condivise e partecipate anche da tutti i comuni che fanno parte del Sistemi Città al fine di avere una pianificazione unitaria.



Il presente Preliminare di PUA avrà il compito di analizzare il territorio del Comune di *Montaguto* relativamente ai vari settori d'interesse locale per poi individuare, attraverso gli indirizzi strategici, gli obiettivi che il PUC dovrà raggiungere nelle fasi dei successivi approfondimenti.

La Storia

Il Comune di *Montaguto* sorge nell'area della Valle del Cervaro-Miscano, una vallata fluviale situata tra l'Appennino Campano e il Subappennino Dauno, a cavallo fra le province di Avellino e Foggia. Ubicato sulla sommità di un'altura rocciosa a 730 metri sul livello del mare, il borgo si estende per 18,38 km². I comuni confinanti sono: Greci, Orsara di Puglia, Panni e Savignano Irpino.

Il borgo di *Montaguto* si snoda su uno sperone roccioso ai piedi della cima detta "La Montagna" (1050 mt), sull'antica via che collegava la costa del Tirreno con quella dell'Adriatico. La sua posizione dominante sulla valle del Cervaro, già anticamente dovette ispirare il nome latino di questo paese, infatti secondo la tesi più diffusa l'etimologia del nome deriverebbe dal termine latino terra *Montis acuti* o *Mons acutus*, ossia "monte aguzzo", da cui, appunto, *Montaguto*, a sottolineare propriamente le caratteristiche della sommità su cui si sviluppò il borgo.

Le origini dell'*urbe* sono molto antiche, anche se non vi sono testimonianze archeologiche che possano confermarne una datazione. Fin dal IV-III secolo a.C. fu luogo di insediamenti sanniti e romani. Fu anche teatro della seconda guerra punica e fu uno degli avamposti privilegiati del sistema di difesa e di controllo della Valle del Cervaro.

La prima citazione storica di *Montaguto* risale ad epoca normanna, in una scrittura dell'Archivio Diocesano di Bovino della prima metà del X secolo (922) che attesta la donazione del paese all'episcopato di Giovanni V, di cui *Montaguto* venne dichiarata parrocchia.

Successivamente è appartenuto alla Baronìa dei Vico, dei Flumeri e, durante il Medioevo, fu donato dal re Roberto D'Angiò a sua moglie Sancha. Divenuto poi feudo di Maria Donata Del Balzo Orsini, *Montaguto* intraprese un suo percorso autonomo.

Nei secoli XIII-XIV il borgo ha ospitato una folta comunità di valdesi provenienti dalla Francia che contribuirono allo sviluppo demografico, ma il susseguirsi di una serie di calamità naturali e la tremenda peste del 1658 determinarono il decadimento del paese decimando la popolazione e

riducendo a rovine l'abitato, tanto che nel 1660 i fuochi, ovvero le famiglie assoggettate al pagamento delle tasse, erano ridotte a tre.

«Questa vallata deve suscitare assolutamente l'ammirazione di un cittadino svizzero, perché vi ritrova, in miniatura, molta somiglianza con alcuni punti della sua patria...»

(Carlo Ulisse de Salis Marschlins, Nel Regno di Napoli: viaggi attraverso varie provincie nel 1789, p. 16.)

Nel 1700 il feudo di *Montaguto* fu messo all'asta dal Sacro Regio Consiglio di Napoli e acquistato dal *principe Luigi Pinto Mendoza* che incoraggiò famiglie dell'Arianese, del Beneventano e del Napoletano a ripopolare l'area dissestata, concedendo loro superfici di terreno agricolo in cambio di un fitto in natura.

Fu registrata nel XVIII una ripresa demografica che terminerà nell'Ottocento. Per tal motivo tra le famiglie nobili che governarono a *Montaguto*, la più determinante per la storia del paese fu certamente quella dei Pinto, il cui bellissimo palazzo ducale che si trovava nella Piazza Antica non esiste purtroppo più. Successivamente il feudo fu acquisito dagli ultimi signori di *Montaguto*, gli Spinelli. Alla famiglia Pinto Mendoza inoltre è dovuta, con la ricostruzione del paese, anche quella della *Chiesa di Santa Maria del Carmine* nella Piazza Antica, ridotta ormai in rovine dal susseguirsi dei terremoti ed eventi naturali, come l'esposizione ai forti venti, considerata la sua ubicazione, sulla sommità di uno sperone roccioso.

La chiesa parrocchiale, le cui origini risalgono alla prima metà del XVIII, si erge infatti sulla punta estrema del colle, a quota 730 metri, dominante il panorama dall'alto, è visibile da tutta la zona circostante. La struttura è a croce greca ed al suo interno si trovano arredi sacri dei primi del '900, statue lignee e in cartapesta pressata policrome di santi e l'interessante altare maggiore in marmo. L'edificio dalla semplice facciata è affiancato dalla torre campanaria con l'antico orologio comunale, uno degli orologi civici più vecchi dell'Irpinia. Fu restaurata dopo il terremoto del 1980.

L'alto sperone roccioso ha condizionato anche la disposizione topografica dell'abitato che si estende con case a schiera lungo strade parallele al corso del torrente Cervaro, sovrastando per un lungo tratto una valle rigogliosa di vegetazione. Visibili dal borgo sono i monti del Partenio, del Taburno e del Matese, nonché il Tavoliere pugliese.

Il borgo è circondato da una natura selvaggia di suggestiva bellezza, per varietà di forme e colori, con aspri valloni, speroni rocciosi, gole e strapiombi, cime ricoperte di boschi di querce e cerri.

Tramite una serie di sentieri il bosco comunale consente di raggiungere quota 1050 metri. Sul territorio sono inoltre presenti anche una pineta, area attualmente attrezzata a pic-nic e due laghi, di cui uno artificiale, in località Sorgenti e l'altro naturale, lago Francalanza, in località Carchia, entrambi privati. Testimonianze architettoniche visibili ad oggi nel borgo sono alcuni antichi portali in pietra risalenti al XVIII e XIX secolo, il Palazzo Procaccini datato presumibilmente 1816, Il palazzo Iagulli, ex orfanotrofio del 1894 dal portale in pietra riccamente decorato con motivi floreali barocchi.

Purtroppo il borgo di *Montaguto* fu scenario di ulteriori calamità naturali legate alla situazione di rischio idro-geologico per la valle del Cervaro. Già nel 1763 le autorità borboniche inviarono sul posto una squadra di ingegneri per riuscire a risolvere le difficili condizioni di transitabilità lungo la strada regia delle Puglie che, all'epoca, costituiva l'unica via di collegamento dei traffici commerciali tra Napoli, capitale del Regno, e la Puglia.

In epoca contemporanea la strada statale e la ferrovia sono state chiuse al traffico per lunghi mesi a causa dei continui smottamenti che hanno invaso le rispettive tratte, portando alla chiusura, oltre che della strada statale delle Puglie, anche della sottostante ferrovia Roma-Bari che corre parallela al fiume Cervaro. Infatti tra il 2006 e il 2011 un gigantesco smottamento, la frana di *Montaguto*, caratterizzata da una lunghezza di circa 3 km, spessori compresi tra 5 e 30 m ed un volume stimato pari a circa 3 milioni di metri cubi, invase la strada statale 90 delle Puglie e la ferrovia Roma-Bari determinandone la temporanea chiusura e la conseguente immobilità interregionale nella media valle del Cervaro.



Frana di Montaguto

L'impianto Urbano

Dalla lettura dell'impianto si rileva che lo sviluppo edificatorio ha avuto inizio da un nucleo originario posto in testa all'impianto urbano delimitante una piazza detta "Piazza Antica" e da cui dipartono una serie di strade parallele lungo le quali hanno trovato nel tempo la loro sede le nuove costruzioni.

L'andamento orografico del sito ha indotto la creazione di scale da nord a sud e la creazione di basse costruzioni ad uno o due piani aventi accessi, in molteplici casi, su entrambe le strade di affaccio. Tale geometria linearità trova il suo termine nella piazza detta "Largo Fiera", forse dedicata agli scambi commerciali dell'epoca.

Purtroppo l'impianto storico non presenta edifici di particolare interesse, ma per il particolare disegno urbanistico ha assunto valenza storica da preservare; non a caso lo stesso PTCP ricorda come il Comune di *Montaguto* sia stato delimitato, ai sensi della Legge R.C. n. 26 art.2, ed inserito nel Sistema dei beni culturali e degli itinerari d'interesse strategico.



Foto aerea del borgo di Montaguto (AV)

E' il caso di citare, come emergenza di particolare interesse, l'esistenza di numerose fontane storiche presenti all'interno ed all'esterno dell'impianto urbano e che ancora oggi suscitano un certo interesse da parte dei visitatori. Dette fontane furono realizzate in presenza di una grande abbondanza di sorgenti presenti sul territorio.

Per antichità si citano: la *Fontana del Basso*, la *Fontana della Noce* e la *Fontana Vecchia*, quest'ultima ricostruita e inaugurata il 10 maggio 1539 come testimonia un'antica scritta posta in loco.

La *Fontana Preziosa*, situata lungo la strada di Orsara a circa 800 metri dal paese, era detta "preziosa" perché chiamata dalla principessa Cariatì che si faceva portare a Napoli sette barili alla settimana di acqua provenienti da detta fontana da un barocciaio.



Fontana Paolina

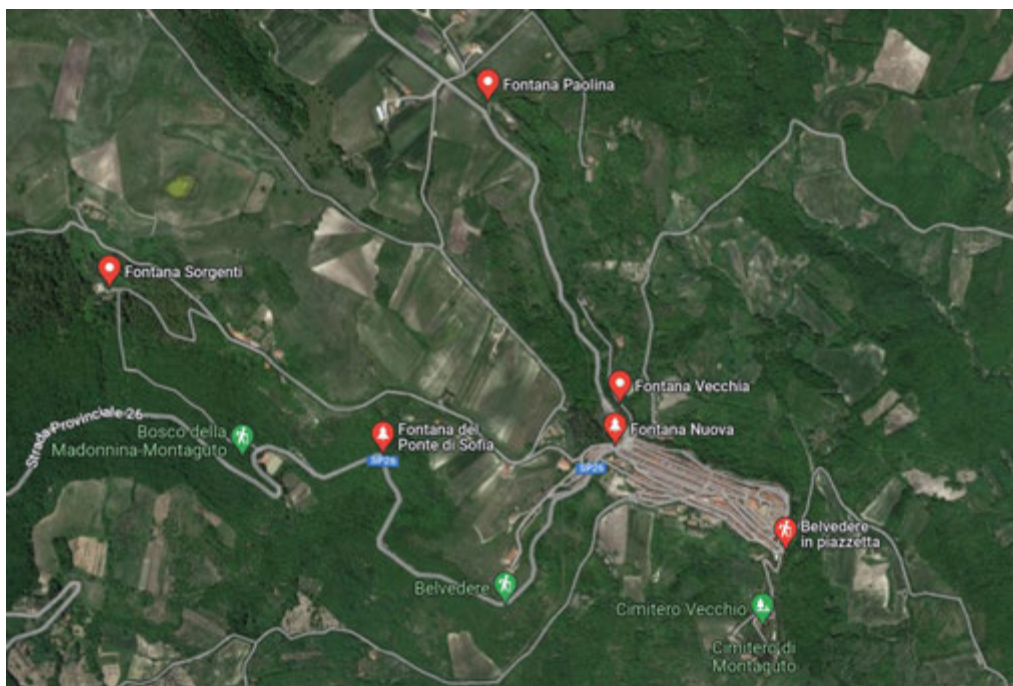


Fontana Vecchia

La *Fontana Paolina*, situata a breve distanza dalla precedente, era detta così dal nome di un burbero pecoraio del posto (la fontana di Paolino ed in seguito, in senso dispregiativo, la fontana Paolina). La *Fontana del Ponte* (delle fontanelle) venne fatta costruire nel 1875 dall'allora sindaco Della Rovere a una certa distanza dal centro abitato lungo un viale alberato; in seguito vi fu aggiunto un lavatoio comunale.

La *Fontana Nuova* con lavatoio pubblico risalente al 1753, è sita all'ingresso del paese, collegato alla Piazzetta del Municipio dalla via principale Corso Umberto I.

In ultimo la *Fontana di Fragola* che fu edificata dall'allora sindaco Antonio Pepe presso il largo Fiera.



Mappatura delle Fontane di Montaguto

La Strategia del PUC

Indagine Demografica

L'andamento storico demografico, che aveva visto una ripresa per tutto il XVIII secolo, durante la seconda metà del secolo XX verificò invece un drastico calo della popolazione residente.

Per quanto concerne la popolazione, Il comune di *Montaguto* al 01.01.2022 conta 350 abitanti (dati Istat).

TERRITORIO		DATI DEMOGRAFICI (anno 2020)	
Frazioni nel comune	1	Popolazione (N.)	350
Superficie (Kmq)	18,38	Famiglie (N.)	191
Densità Abitativa (ab/Kmq)	19,4	Maschi (%)	49,9
		Femmine (%)	50,1
		Stranieri (%)	5,6
		Età Media (Anni)	52,9
		Variazione % Media Annua (2015/2020)	-3,34

L'andamento demografico della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno nel comune di *Montaguto* dal 2001 al 2021 è sotto riportato.

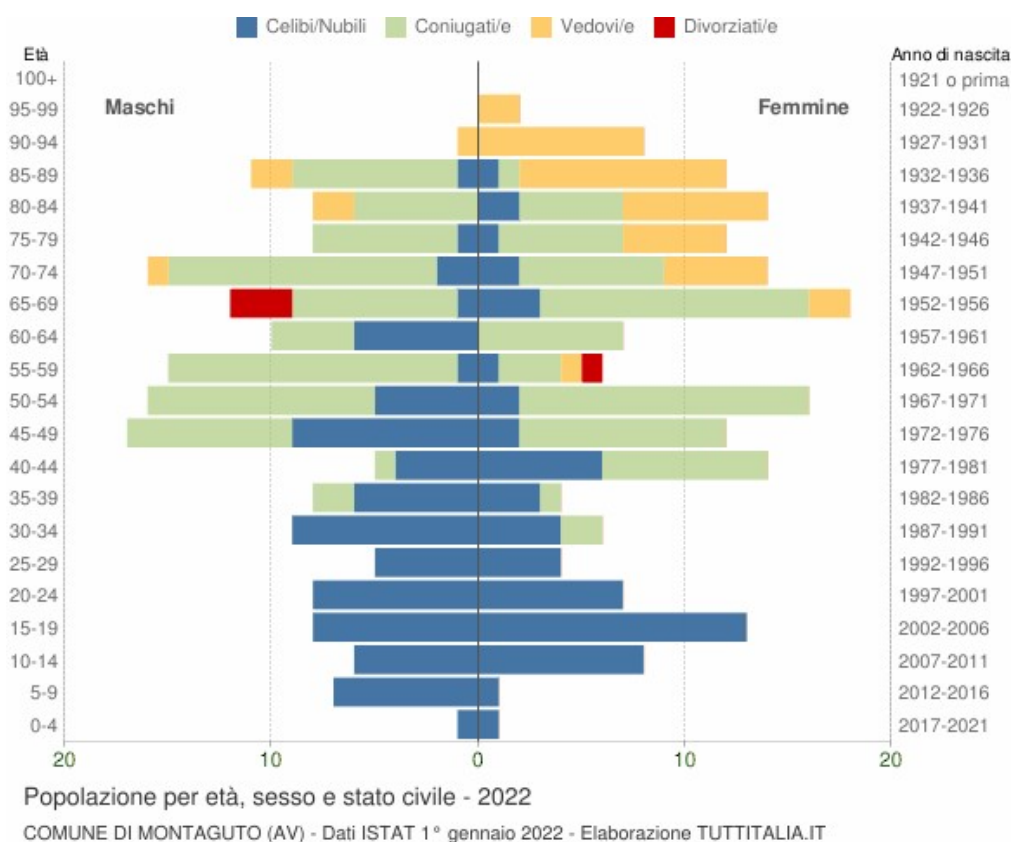
Lo sviluppo generalmente rallentato, dovuto da una parte dal declino delle natiività e dall'altro dal fenomeno dell'emigrazione, ha condannato storicamente l'area territoriale del Comune di *Montaguto* ad una bassa densità abitativa.

Si riportano di seguito dati e diagrammi ISTAT.

ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE (*decennio 2001-2021*)



POPOLAZIONE STATO CIVILE, ETA' E SESSO (*Anno 2022*)



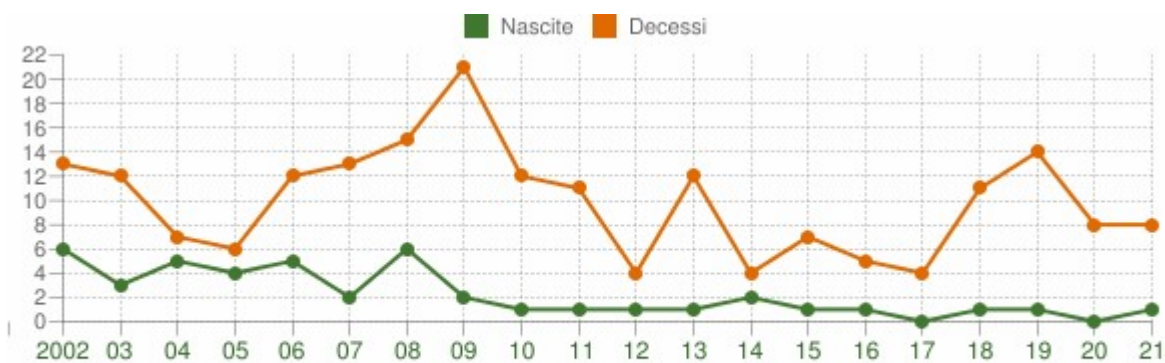
DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE (Anno 2022)

Età	Celibi /Nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	2	0	0	0	1 50,0%	1 50,0%	2	0,6%
5-9	8	0	0	0	7 87,5%	1 12,5%	8	2,3%
10-14	14	0	0	0	6 42,9%	8 57,1%	14	4,0%
15-19	21	0	0	0	8 38,1%	13 61,9%	21	6,0%
20-24	15	0	0	0	8 53,3%	7 46,7%	15	4,3%
25-29	9	0	0	0	5 55,6%	4 44,4%	9	2,6%
30-34	13	2	0	0	9 60,0%	6 40,0%	15	4,3%
35-39	9	3	0	0	8 66,7%	4 33,3%	12	3,4%
40-44	10	9	0	0	5 26,3%	14 73,7%	19	5,4%
45-49	11	18	0	0	17 58,6%	12 41,4%	29	8,3%
50-54	7	25	0	0	16 50,0%	16 50,0%	32	9,1%
55-59	2	17	1	1	15 71,4%	6 28,6%	21	6,0%
60-64	6	11	0	0	10 58,8%	7 41,2%	17	4,9%
65-69	4	21	2	3	12 40,0%	18 60,0%	30	8,6%
70-74	4	20	6	0	16 53,3%	14 46,7%	30	8,6%
75-79	2	13	5	0	8 40,0%	12 60,0%	20	5,7%

<i>Età</i>	<i>Celibi /Nubili</i>	<i>Coniugati/e</i>	<i>Vedovi/e</i>	<i>Divorziati/e</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>	
80-84	2	11	9	0	8 36,4%	14 63,6%	22	6,3%
85-89	2	9	12	0	11 47,8%	12 52,2%	23	6,6%
90-94	0	0	9	0	1 11,1%	8 88,9%	9	2,6%
95-99	0	0	2	0	0 0,0%	2 100,0%	2	0,6%
Totale	141	159	46	4	171 48,9%	179 51,1%	350	100,0%

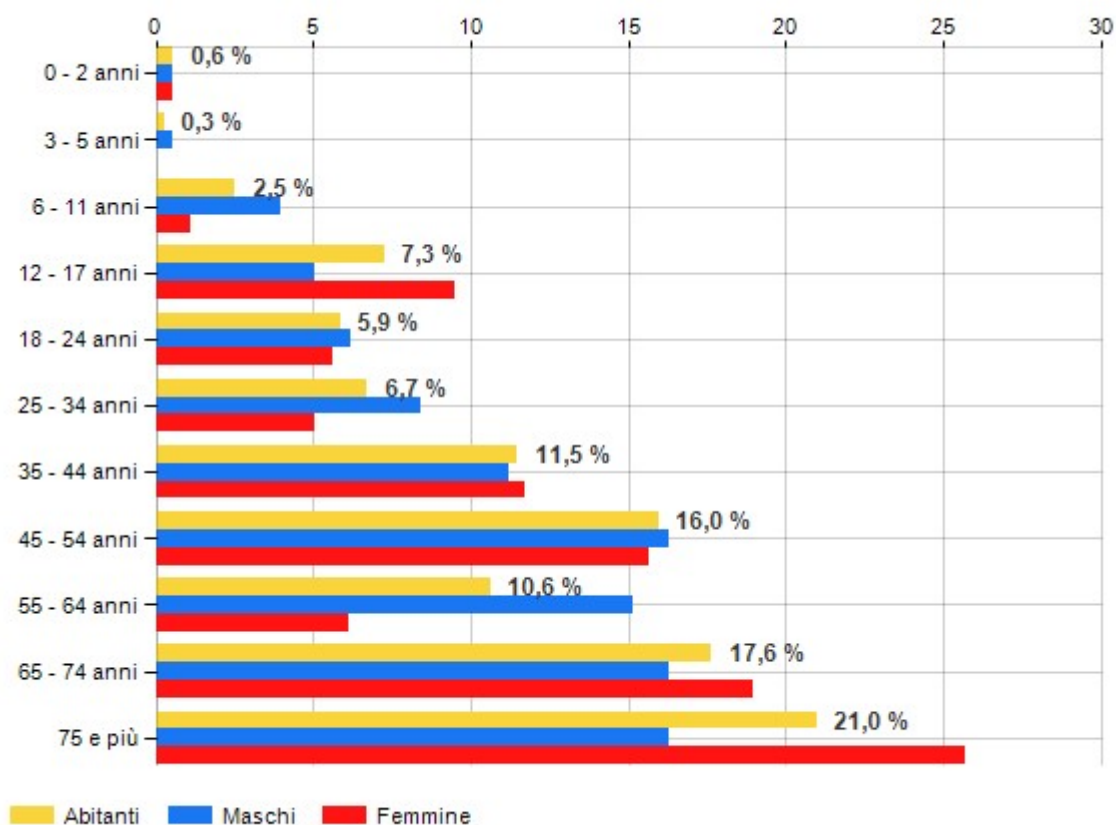
Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni.

MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE (Anni 2002-2021)

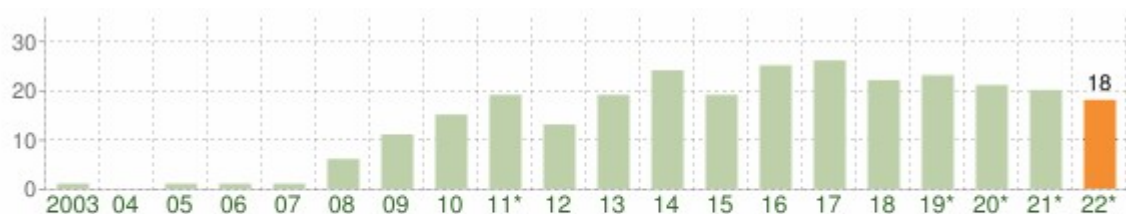


Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI MONTAGUTO (AV) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

CLASSI DI ETÀ' (Anno 2020)

Nel 2018, tra i dieci comuni irpini col più elevato indice di vecchiaia, due sono nella Valle del Cervaro, tra questi vi è *Montaguto*. Parallelamente all'invecchiamento demografico, però, vi è il fenomeno di nuovo popolamento dove l'incidenza percentuale degli stranieri supera talvolta la media regionale, nonostante il calo di natalità.

ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE STRANIERA (Anni 2003-2022)

Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2022

COMUNE DI MONTAGUTO (AV) - Dati ISTAT 1° gennaio 2022 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

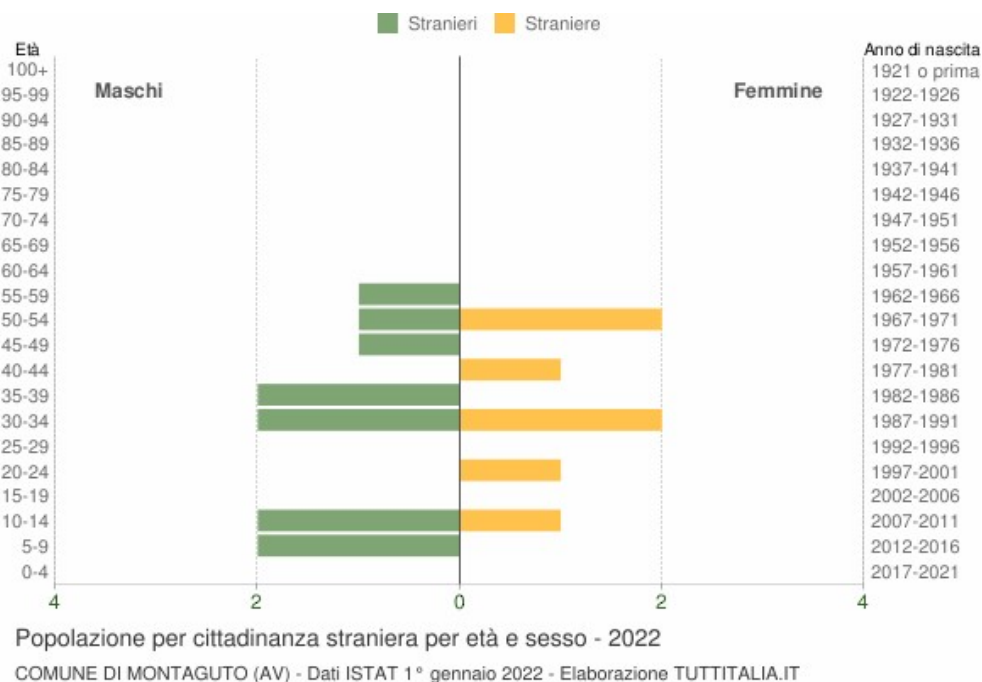
L'osservazione del flusso migratorio e delle comunità straniere insediate restituisce, paradossalmente, un quadro nel quale è proprio l'invecchiamento della popolazione del territorio locale a richiamare nuclei di stranieri, impiegati a vario titolo anche nell'assistenza domestica di cui gli anziani necessitano. L'insediamento di stranieri, con l'appoggio di politiche strategiche adeguate, potrebbe nel tempo risultare un efficace contributo al ripopolamento e alla rigenerazione demografica del territorio nell'ottica anche di una ripresa dell'economia.

Gli stranieri residenti a *Montaguto* al 1° gennaio 2022 sono 18 e rappresentano il 5,1% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 61,1% di tutti gli stranieri presenti sul territorio.

DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE STRANIERA PER ETÀ E SESSO (Anno 2022)



Dimensionamento Abitativo

IL PTCP ha elaborato una stima del disagio abitativo da affollamento minimo diviso per le 19 Città individuate dallo stesso PTCP.

In particolare per la *Città dell'Arianese*, che comprende gli otto Comuni, ha stimato un fabbisogno pregresso, in funzione delle famiglie e della popolazione, di un numero di abitazioni min. 535 e max 646, mentre il fabbisogno aggiuntivo risulta pari ad abitazioni n. 1.129 per un totale di min. 1.664 e max 1.775 abitazioni.

È evidente che tali dati accorpati per otto Comuni della *Città dell'Arianese* per una popolazione al 2011 di 33.720 abitanti risultano medi e non sono riportati in funzione degli effettivi pesi demografici dei singoli comune aggregati.

Al fine di attribuire un numero verosimile del fabbisogno di abitazioni necessarie al Comune di *Montaguto* si procede per singolo Comune in rapporto alla percentuale della popolazione rispetto a quella totale (ab. 30.649 al 2021) e ripartendo, poi, detta percentuale per il numero medio di abitazioni previsto dal PTCP pari a 1.720:

- Ariano Irpino ab. 21.240 = 69,30%
- Casalbore ab. 1.608 = 5,25%
- Greci ab. 591 = 1,93%
- **Montaguto ab. 350 = 1,14%**
- Montecalvo Irpino ab. 3.380 = 11,03 %
- Savignano Irpino ab. 1.026 = 3,35%
- Villanova del Battista ab. 1.478 = 4,82%
- Zungoli ab. 976 = 3,18%

Pertanto le **abitazioni spettanti al Comune di Montaguto** al fine di ridurre il disagio abitativo saranno: $\text{abitazioni } 1.720 \times 1,14\% = \mathbf{n. 19,60 \text{ nuove abitazioni}}$ previste dal PTCP.

Allo stato il Censimento ISTAT riporta l'esistenza di circa 460 edifici di cui 440 destinati a residenza e 16 ad attività produttive, commerciali o altro.

CENSIMENTO EDIFICI PER ANNO DI COSTRUZIONE

Data Costruzione	Prima del 1919	1919-45	1946-60	1961-70	1971-80	1981-90	1991-2000	Dopo il 2001
Edifici	28	1	1	188	209	11	2	0

Considerando che dall'andamento della popolazione residente nel decennio 2001-2021, come da grafico già riportato, la popolazione è diminuita da circa 570 unità a 350 unità (- 220 ab.) e con una variazione media annua nel quinquennio che va dal 2015 al 2020 pari a -3,34% si comprende che pur volendo compensare tali perdite con un incremento nel prossimo decennio questo non potrebbe mai uguagliare la popolazione precedentemente residente di 570 ab. e conseguentemente il numero di abitazioni esistenti pari a 440 unità già basterebbero ad accogliere l'incremento virtuale della popolazione.

Però va considerato che, tenendo presenti i dati ISTAT, ripartendo il numero dei vani per gli edifici esistenti otteniamo: *119 edifici costituiti da un vano, 240 edifici da due vani, 75 edifici da 3,5 vani medi, 6 edifici da 6,5 vani medi.*

CENSIMENTO EDIFICI PER NUMERO DI INTERNI

Numero di interni	1	2	da 3 a 4	da 5 a 8	da 9 a 15	> 16
Edifici	119	240	75	6	0	0

Pertanto il numero dei vani totale è di circa 900 vani, di cui però 119 costituiti da un solo vano, non considerabili ai fini dell'insediamento familiare, a meno di futuri accorpamenti immobiliari.

Di fatto bisognerà considerare i vani realmente utilizzabili che risultano in numero di circa 780 unità e ripartire questi per singoli abitanti e famiglie.

Dai dati riportati in Tabella ISTAT risulta che il numero delle famiglie sono circa 159, con complessivi figli n. 69 (calcolati fino all'età di 29 anni) per un numero di persone pari a 228 unità, mentre i singoli, celibi/nubili, vedovi/e, divorziati/e sono circa 122 abitanti, per un totale di 350 abitanti.

Ripartendo questi dati per un numero di vani effettivamente disponibili si evince che 228 famiglie necessitano almeno di almeno tre vani, mentre 122 nubili di almeno due vani.

Di conseguenza $228 \text{ famiglie} \times n. 3 \text{ vani} = n. 684 \text{ vani}$, mentre $122 \text{ singoli} \times n. 2 \text{ vani} = n. 244 \text{ vani}$ per un totale di 928 vani che è maggiore dei 780 vani virtualmente disponibili; pertanto risultano carenti n. 148 vani pari a circa 37 abitazioni.

Ipotizzando che i 119 edifici costituiti solo da un vano in parte possano essere rimessi nel circuito abitativo accorpendo i vani singoli di almeno il 30% di quelli esistenti pari a circa 36 unità /3 vani = n.12 abitazioni.

Si avrà quindi un fabbisogno necessario al *riequilibrio del disagio abitativo di n. 25 nuove abitazioni* (n. 37 - n. 12 recuperabili).

Tale numero risulta leggermente superiore a quello determinato percentualmente dal PTCP per circa 19 abitazioni, con una differenza aggiuntiva di n. 6 abitazioni; numero che può ritenersi congruo rispetto alle effettive necessità abitative relative all'attuale disagio.

Per quanto riguarda invece la proiezioni delle esigenze abitative rapportate a 10 anni (2033) si ritiene opportuno accogliere l'indirizzo del PTCP che comunque consente, per i Comuni aventi una popolazione inferiore a 3.000 abitanti, anche in presenza di decrementi o lievi aumenti della popolazione residente l'edificazione pari al 10% dell'attuale patrimonio immobiliare occupato che realizza un numero di ulteriori 4,40 abitazioni residenziali (n. 440 - n. 119 non occupabili = n. 321 occupate x 10%) per un totale di **28 nuove abitazioni** (n. 25 per il riequilibrio e n. 3,2% per incremento) e considerando un' abitazione media di tre vani si avranno ulteriori **n. 84 vani**.

In definitiva la popolazione in dieci anni verrà considerata di 440 unità (350 + 90) al fine del dimensionamento urbanistico (un abitante /vano).

Tali nuovi abitazioni/vani dovranno essere ripartite, in base agli indirizzi del PTCP per il *40% in housing sociale per un numero di 11 abitazioni ed il restante 60% per le residenze private per un numero di 17 abitazioni.*

La loro collocazione, come da indirizzo del PTCP, dovrà avvenire, in prima istanza, nelle aree già urbanizzate da poter completare e, nel nostro caso, nell'area esterna al Centro Storico dove già esiste una strada fornita di tutti gli impianti, lungo la quale si sono già insediati n. 6 alloggi IACP, n. 3 fabbricati edificati ai sensi della L. 32/92 oltre a n. 4 alloggi e dove è previsto anche un Centro Sociale.

Il Dimensionamento degli Standard Urbanistici

Ricordando che il D.M. n. 1444/68 impone, per ogni abitante insediato, almeno 18 mq di attrezzature si avrà: $440 \text{ ab.} \times 18 \text{ mq} = 7.920 \text{ mq}$ di attrezzature

Ripartizione degli standard

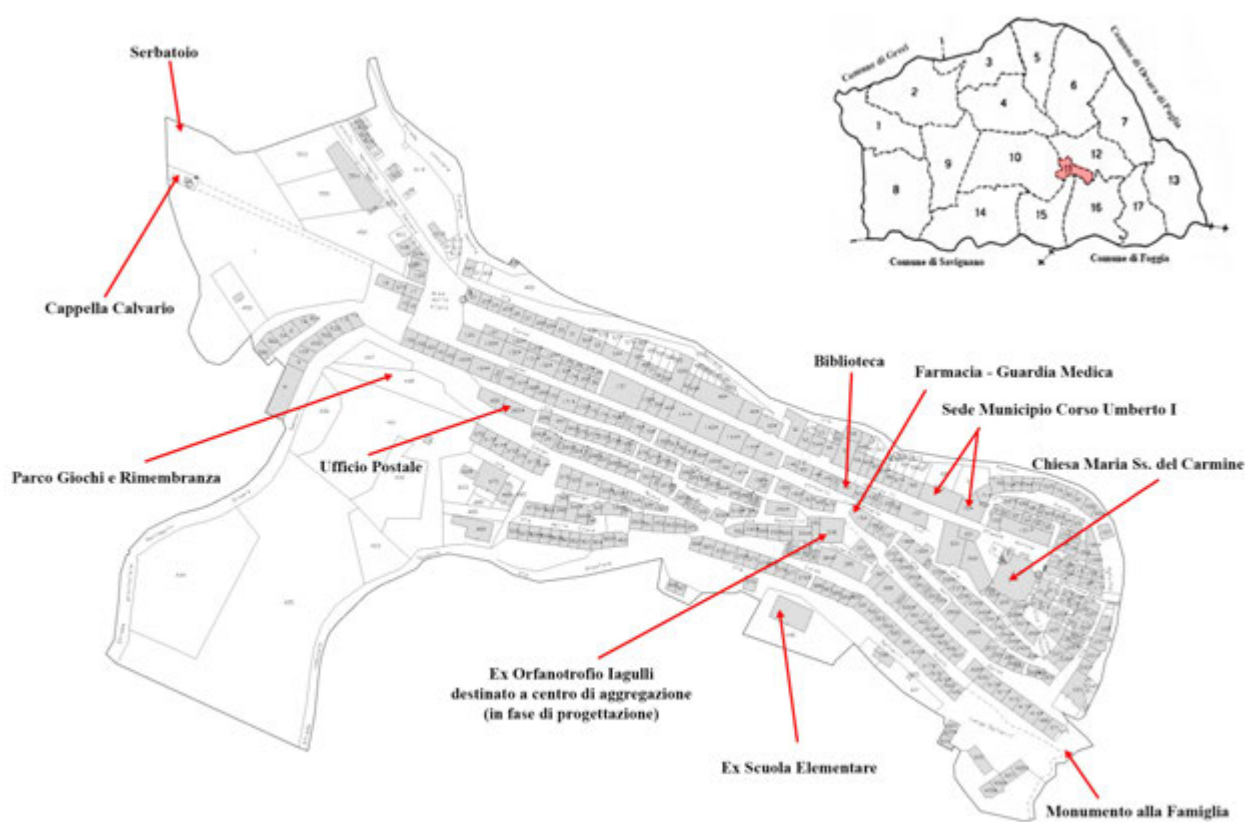
- $\text{mq } 4,50 \times \text{ab. } 440 = \text{mq } 1.980$ da destinare a istruzione (asilo nido, scuola materna, scuola obbligo);
- $\text{mq } 2,00 \times \text{ab. } 440 = \text{mq } 880$ da destinare a interesse comune (attività culturali, assistenziali, amministrative, ecc.);
- $\text{mq } 9,00 \times \text{ab. } 440 = \text{mq } 3.960$ da destinare a spazi pubblici per attrezzature (verde, parchi, gioco e sport);
- $\text{mq } 2,50 \times \text{ab. } 440 = \text{mq } 1.100$ da destinare a parcheggi pubblici.

Da una verifica delle attrezzature esistenti nel Comune di *Montaguto* si evidenzia che le stesse sono presenti in modo esiguo anche perché alcune delle esistenti risultano allo stato dismesse.

Allo stato risultano realizzate solo:

- Per *Istruzione*: nessuna presenza (ex Scuola Elementare e Media dismessa);

- Per *Interesse Comune*: Municipio, Biblioteca, Ufficio Postale, Centro di Aggregazione (ex Orfanotrofio), Guardia Medica, Centro Sociale (ex Scuola Materna posta al di fuori del perimetro del Centro Storico);
- Per *Spazi Pubblici Attrezzati*: Parco Giochi Bambini, Campi di Tennis e Calcetto (non in esercizio posti al di fuori del Centro Storico);
- Per *Parcheggi*: nessuna presenza;
- In aggiunta esistono due *Aree Cimiteriali* (Cimitero Piccolo e Grande).



Perimetro del Centro Storico ed individuazione delle Attrezzature e delle Emergenze Storiche

È da considerare che la mancanza di nuove natalità non consente la realizzazione di asilo nido o scuole materne ed inoltre il mancato esercizio delle attrezzature sportive indicano una assente esigenza a tale attività anche per la carente presenza di una popolazione giovane.

In pratica più che dover rispettare la ripartizione matematica degli standard previsti è necessario che l'Amministrazione Comunale indichi, nella sua programmazione, i bisogni necessari della popolazione rimandando tale scelta nella fase del Piano Programmatico del PUC.

La Mobilità

Il sistema viario del Comune di *Montaguto* fa riferimento a due collegamenti stradali. Il primo di natura interregionale rappresentato dalla SS. 90 ed il secondo di carattere provinciale n. 26 che consente il collegamento tra detta strada statale ed il Comune.

È da evidenziare che la particolare orografia del territorio non ha consentito attraversamenti alternativi all'attuale sistema stradale. In particolare la SS.90 si configura come collegamento tra la Campania e la Puglia fino a raggiungere ad est la città di Foggia mentre a sud-ovest si collega alla SS. 90 bis che si inoltra fino a Benevento per poi congiungersi con il sistema autostradale.

Per quanto riguarda invece l'innesto della strada provinciale che dalla strada statale si inerpica fino a Orsara di Puglia attraversando anche il comune di *Montaguto*, vi è da dire che per la sua tortuosità dovuta alla particolare orografia del suolo, risulta alquanto disagiata nel suo percorso.

Questo particolare andamento stradale è stato anche uno dei motivi di abbandono dell'abitato di *Montaguto* in quanto tagliato fuori dai flussi di traffico interregionale.

Anche l'esistente ferrovia che interessa la parte a valle del Comune in vicinanza alla SS. 90 e che collegava i due terminali, Caserta - Foggia, allo stato è parzialmente inutilizzata, prevedendo per essa il completo smantellamento per far largo alla nuova linea ferroviaria dell'Alta Velocità.

Allo stato esiste la Stazione di *Montaguto* in località Ischia che però ricade nel territorio del comune di Savignano Irpino. Il piazzale della stazione presenta tre binari attualmente in disuso ed un tronchino destinato allo scalo merci. Attualmente i collegamenti a servizio del Comune sono realizzati tramite appositi bus di linea.

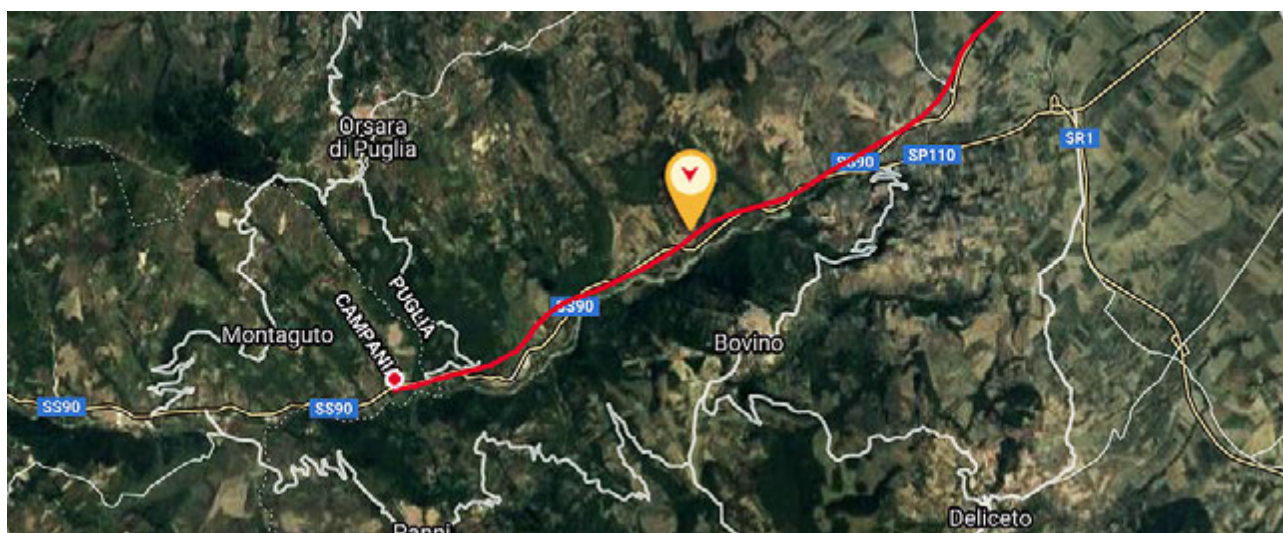
Un discorso a parte merita invece il progetto dell'Alta Velocità che comporterà un impatto decisivo sull'efficienza dell'intero collegamento veloce con l'apertura della nuova tratta Orsara - Hirpinia, parte integrante dell'alta velocità ferroviaria Napoli - Bari.

La tratta, per cui è prevista la realizzazione di una galleria lunga circa 27 Km, si colloca in parte nel territorio campano, nella zona di *Montaguto*, e in parte in territorio pugliese, tra i comuni di Orsara di Puglia, Bovino e Panni.

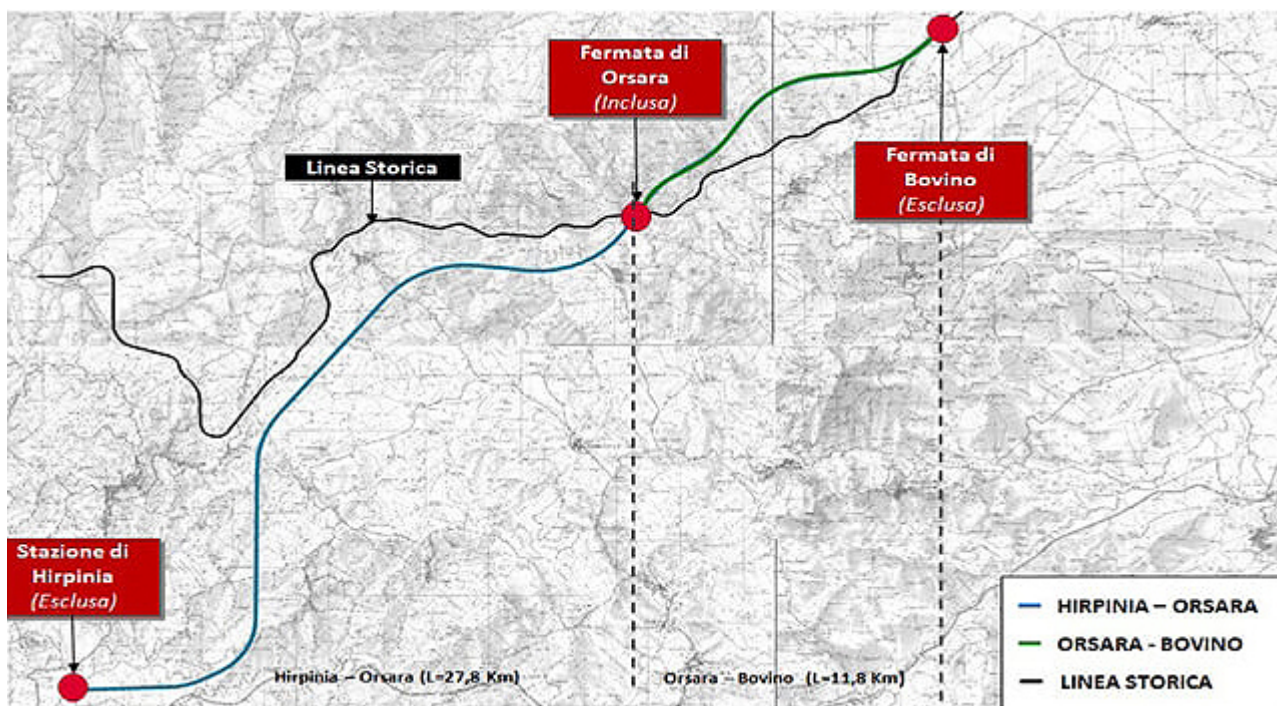
La nuova linea si inserisce nell'ambito della riqualificazione e potenziamento dell'itinerario AV/AC Napoli - Bari, compreso nel Corridoio ferroviario europeo TEN-T Scandinavia - Mediterraneo, identificato come prioritario nel quadro degli investimenti infrastrutturali strategici previsti dalla legge "Sblocca Italia".

Il nuovo tracciato della linea Orsara - Hirpinia consentirà di viaggiare a 130 Km/h (da Bari a Napoli in 2 ore) riducendo i tempi di percorrenza tra la Puglia e la Campania, il Lazio ed il resto del centro-nord Italia, risultando quale intervento strategico nel riassetto complessivo dei collegamenti metropolitani, regionali e lunga percorrenza.

L'intervento, interessando anche l'area tra Foggia e Avellino, completa così il nuovo traffico ferroviario nella Valle del Cervaro nei pressi di *Montaguto*, la cui area territoriale interessata dal rischio frana, riattivatasi a causa delle incessanti piogge, ha compromesso per lungo tempo i collegamenti ferroviari tra la Puglia e la Campania tra il 2006 e il 2011.



La tratta Orsara Bovino sulla linea di Alta capacità ferroviaria Napoli - Bari



Purtroppo allo stato nessun vantaggio potrà scaturire da questo importante intervento in quanto la Stazione di Orsara, che per la vicinanza a Montaguto avrebbe potuto fungere da elemento attrattore per il flusso turistico, è destinata a stazione tecnica della TAV non prevedendo quindi la sosta passeggeri. Comunque sembrerebbe che detta stazione potrebbe anche essere integrata con quella passeggeri se verrà dimostrata nel tempo l'effettiva utilità.

La nuova tratta ad Alta Capacità sostituirà la linea ferroviaria storica, che non godrà più dell'attuale funzione originaria ma sarà oggetto di due differenti interventi, quello di rinaturalizzazione, previsti dalla Regione Campania con il Protocollo di Intesa “per un Programma di interventi di sviluppo e riqualificazione dei territori interessati dalla direttrice ferroviaria Napoli-Bari” sottoscritto da RFI e dalla Regione Campania il 24 ottobre 2018, e quello di riuso e riqualificazione urbana, (all'art. 3 del Protocollo d'Intesa la “...Regione Campania si è impegnata a individuare in modo univoco e definitivo gli interventi che andranno a costituire il *Programma di interventi di sviluppo e riqualificazione...*”).

Di conseguenza una particolare potenzialità è rappresentata dalla dismessa ferrovia che passa a valle della SS. 90 che secondo l'indirizzo del Piano Provinciale potrà essere rigenerata come percorso pedonale, se non ciclistico se sistemata a tale funzione.

Resta però da comprendere come un progetto così ambizioso, che interesserebbe più comuni, possa realizzarsi se rapportato ai problemi della manutenzione e della sicurezza (si ricordano l'esistenza di gallerie, di ponti, ecc. che segnano il tracciato ferroviario).

In alternativa il Comune di *Montaguto* potrebbe limitare l'intervento fino al punto dove non sono presenti dette interferenze, realizzando passeggiate ecologiche che andrebbero ad innestarsi sui sentieri da potenziare e da sistemare in un circuito virtuoso legato alla mobilità turistica.

Impianti a Rete Comunali

L'abitato di *Montaguto* risulta servito da tre principali reti: idrica, fognaria ed elettrica.

La rete idrica realizza una condotta che da Piazza Fiera si dirama in tutte le strade che corrono parallele tra loro costituendo una ramificazione che ben serve l'abitato, mentre un tratto della condotta di dirama verso il piccolo insediamento residenziale posto al di fuori del centro abitato.

Giusto per memoria, si rileva che, pur in presenza di tale rete distributiva circa 640 unità immobiliari, negli anni 70 non risultavano allacciate ad essa, anche se allo stato, grazie anche agli interventi di ricostruzione post-sisma la maggior parte di esse è fornita di impianto idrico.

La rete fognaria serve tutto l'abitato ma anche in questo caso negli anni 70 circa 180 unità immobiliari non possedevano il gabinetto al loro interno, numero sceso notevolmente grazie alla detta ricostruzione post-sismica.

Vi è da dire che per la vetustà, sia la rete fognaria che quella idrica andrebbero necessariamente migliorate realizzando anche un nuovo impianto di depurazione delle acque reflue.

La rete di illuminazione pubblica risulta sufficientemente distribuita, anche se da potenziare e rimodulare dal punto di vista energetico.

Lo Stato del Piano degli Insediamenti Produttivi

Con Decreto del Presidente della G.R. Campania n. 123.629 del 03.08.1981 il Comune veniva autorizzato a redigere i P.I.P. ai sensi dell'art. 27 della Legge 865/71.

Il Comune di *Montaguto* individuava due aree lungo la SS.90 delle Puglie e più precisamente:

- *Area 1* a monte della SS. di mq 75.000, per cui sono previsti 20 lotti produttivi;
- *Area 2* posta a valle della detta SS. di mq 45.750, per cui sono previsti 14 lotti produttivi.

Allo stato risultano occupati complessivi n. 8 lotti: nell'*Area 1* un'azienda, che occupa due lotti e che realizza scale a chiocciola, infissi e lattoneria varia ed una seconda, che occupa sempre due lotti e che funziona come area di deposito/smistamento dell'ERG.

Nell'*Area 2* è insediata un'azienda che occupa due lotti e che tratta componentistica elettronica ed un'altra, pur occupando due lotti, non ha ancora insediato il proprio stabilimento, utilizzandoli come stoccaggio di materiale.

Per quanto riguarda l'impiantistica esiste una rete idrica che non è ancora collegata con l'adduttrice principale ma a breve sarà collegata con l'innesto proveniente dal Consorzio Alto Calore.

Per quanto riguarda la rete di illuminazione questa, pur realizzata, non è allo stato funzionante mentre l'impianto fognario pur realizzato non è ancora collegato al depuratore esistente.

Si tratterà quindi di potenziare tutto l'impianto a rete senza il quale non è programmabile l'insediamento di ulteriori attività produttive, pur necessarie.

D'altra parte anche il PTCP nella *Tav. P03 - Piano di Assetto Strategico Strutturale* - individua le due Aree P.I.P. da sottoporre a "*ristrutturazione*", confermandone quindi la loro validità.

I Vincoli Paesaggistici Archeologici e Naturalistici

Il Comune di *Montaguto* come risulta anche dalla *Tav. P.07.2 - Vincoli Paesaggistici, Archeologici e Naturalistici* - del PTCP di Avellino non presenta particolari vincoli di natura ambientale se non quelli posti a protezione del Torrente Cervaro e delle due aste minori che confluiscono nel torrente principale.

Il PTCP impone una fascia di rispetto lungo tutto l'andamento fluviale di mt 1.000 a garanzia dell'eventuale interferenza antropica.

È evidente che nell'ulteriore approfondimento del Piano particolari emergenze naturalistiche di cui il territorio è pieno, potranno essere poste all'attenzione di specifici vincoli imposti però a scala comunale.

Il PUC infatti nella sua strategia dovrà promuovere la conservazione del territorio utilizzandola anche come opportunità per valorizzare il patrimonio culturale e turistico.

La Rete Ecologica

Il territorio di *Montaguto* è interessato da varie emergenze ecologiche che fanno capo soprattutto al sistema boschivo, a quello fluviale, a puntuali emergenze geologiche ed a elementi puntuali dedicati a fontane e sorgenti storiche.

In particolare il PTCP individua una Rete Ecologica primaria che nell'ulteriore fase di approfondimento del PUC potrà essere anche ampliata.

La Rete Ecologica deve quindi individuare, tra l'altro, il reticolo idrografico su cui impostare un progetto di conservazione naturalistica ed un potenziamento delle fasce ripariali.

Dalla lettura della *Tav. P.04 - Rete Ecologica* - del PTCP emergono vari elementi d'interesse ecologico che pongono il territorio comunale tra quelli dove va posta una particolare attenzione nella fase propositiva del P.U.C.

Non a caso il territorio è individuato tra i comuni attraversati da Corridoio Trasversale Regionale che si collega a quello presente nella Regione Puglia in un continuum che deve unitariamente salvaguardare e promuovere il patrimonio ecologico in esso esistente.

Il PTCP individua una serie di boschi di conifere e latifoglie che in modo discontinuo segnano il territorio di *Montaguto* e che nella fase di attuazione del P.U.P. potranno essere messi in diretta comunicazione tramite il potenziamento di percorsi e sentieri che lo stesso PTCP invita a promuovere.

Inoltre si segnalano puntuali Geositi che per la loro peculiarità risultano di particolare interesse naturalistico-geologico.

Particolare attenzione va posta inoltre per il Torrente Cervaro per il quale il PTCP individua una zona di rispetto fluviale pari a mt 1.000.

È evidente che tale vincolo dovrà essere inteso come un'opportunità per rinaturalizzare le aree in esso compreso che potranno anche svolgere un ruolo di accoglienza per percorsi turistici di tipo ecologico anche con interconnessioni con la sentieristica che porti il fruitore a visitare la rete di Fontane Storiche che costellano il Comune e lo stesso Centro Storico che dovrà essere organizzato ad accogliere la sua presenza.

In ultimo si ricorda che gli obiettivi della *Rete Ecologica* dovranno perseguire il “*consolidamento e potenziamento diffuso di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica*” potendo prevedere interventi leggeri ad elevata sostenibilità ambientale (ecologia, fruizione, turismo, paesaggio ed agricoltura).

La Trasformabilità

Particolare attenzione dovrà essere posta nella fase di proposizione della trasformabilità del territorio di *Montaguto*.

In tale fase risulterà determinante la definizione delle invarianti che saranno dettate dal Piano per le quali in generale le aree in esse comprese non potranno essere suscettibili di particolari trasformazioni.

Salvo ulteriori approfondimenti, allo stato si leggono le indicazioni e le direttive dettate dal PTCP e ben individuate nella *Tav P.06 - Quadro della Trasformabilità*.

In particolare l'intero territorio di *Montaguto* è diviso in *tre Aree* entro le quali il PTCP definisce in linea di massima i vincoli e le avvertenze che comunque nella fase di studio successiva potranno essere meglio individuate e normate.

- 1) *Aree non trasformabili*, individuate con una retinatura zebrata in rosso, che vengono definite a Rischio Pericolosità da Frana Molto Elevato – Elevato ed a Rischio Pericolosità Idraulica Molto Elevato-Elevato.

In esse ricadono anche i pozzi e le sorgenti di cui al D.lg. 42/2004 e Legge 431/85 per i quali sarà necessario individuare un'area di notevole rispetto

In tali Aree, evidentemente, verrà posto il vincolo di inedificabilità assoluta.

- 2) *Aree a trasformabilità condizionata da nulla osta*, individuate con una retinatura zebrata in celeste, vengono definite a Rischio Pericolosità da Frana Medio- Alto ed a Rischio Pericolosità Idraulica Medio- Moderato.

In tale Aree in pratica sarà consentito qualche tipo d'intervento che, però, dovrà essere assoggettato ai pareri preventivi degli Enti Sovraordinati.

- 3) *Aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agricolo ambientale*, individuate con una retinatura zebrata in verde, nelle quali è prevista anche la tutela dei corsi d'acqua con una fascia di rispetto di 1.000 mt.

In tali Aree saranno consentiti interventi edilizi non in contrasto con la natura dei suoli.

Nella fase successiva del P.U.C., potranno essere meglio individuate le parti del territorio dove, in coerenza con la programmazione comunale, gli interventi pubblici e/o privati potranno essere realizzati.

Gli obiettivi del PUC

Per l'attuazione degli obiettivi del PUC sarà posta particolare attenzione ai seguenti interventi che sono anche alla base del *Documento di indirizzo per la redazione del PUC* del Comune di Montaguto:

Efficientamento energetico degli impianti di pubblica illuminazione e della Casa Comunale.

Rifacimento dei sottoservizi idrici e fognari.

Realizzazione di un "campo pozzi" per la messa in sicurezza della frana.

Implementazione della rete sentieristica, sia pedonale che ciclistica.

Messa in sicurezza dei Valloni "Sorgenti", "Fontana la Noce" e "Scaraiazzo".

Messa in sicurezza ed ammodernamento della Strada Provinciale n. 26.

Progettazione della "Banca delle Terre" abbandonate a sostegno dell'imprenditorialità giovanile.

Potenziamento della "Casa Museo della Civiltà Contadina" ed una Biblioteca Comunale.

Realizzazione del nuovo impianto di depurazione delle acque reflue.

Realizzazione di un Centro Visite della "Frana di Montaguto"

Attività ed opere che valorizzino il patrimonio boschivo pubblico e quello agricolo con promozione dei prodotti tipici attraverso apposite fiere.

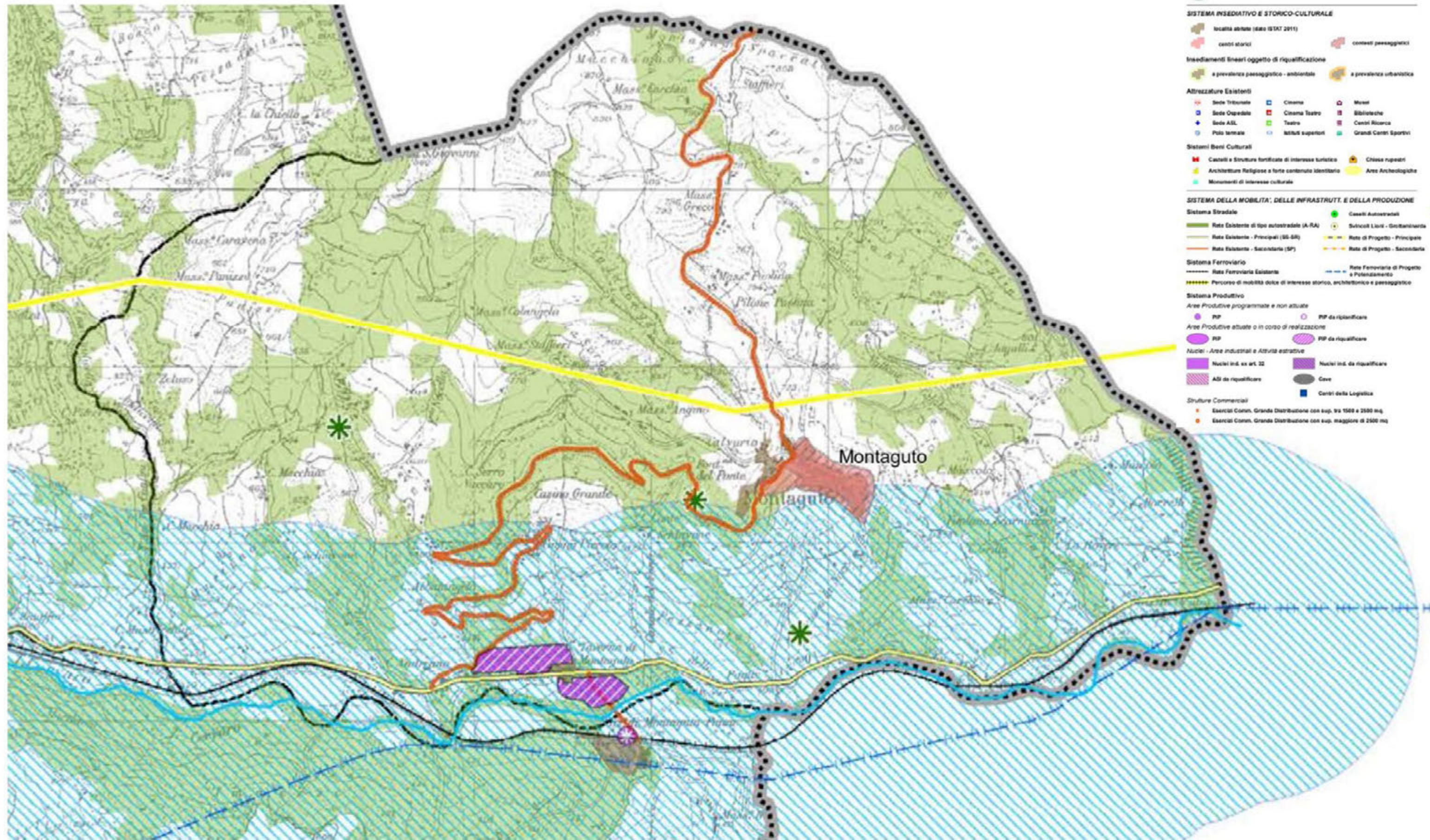
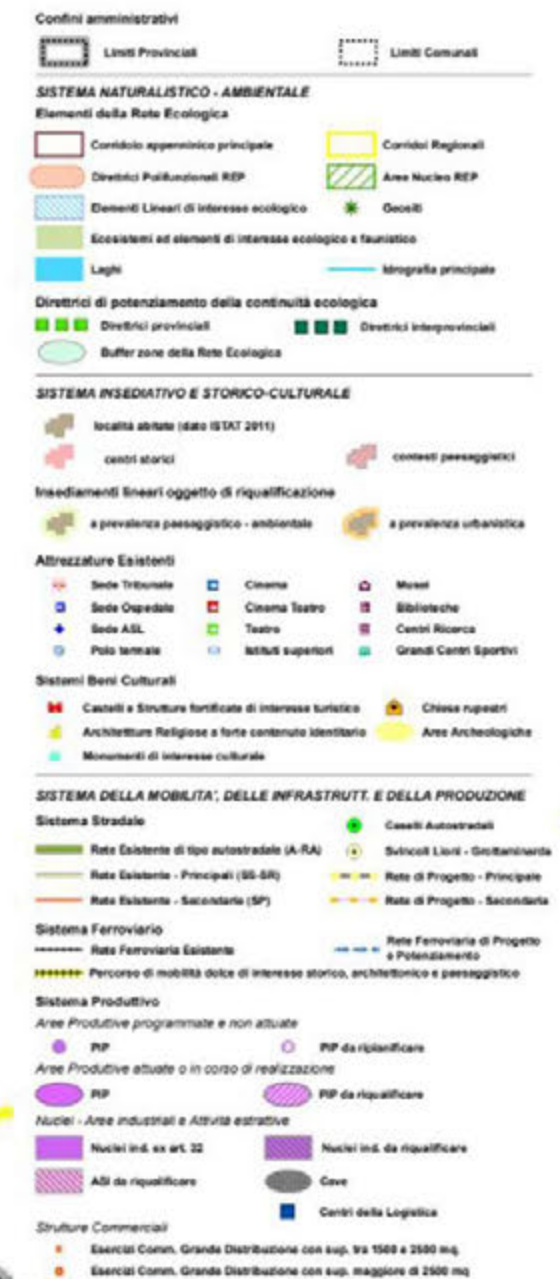
Incentivare l'attività dell'accoglienza turistica anche con il principio dell'"albergo diffuso", vista anche la numerosa disponibilità della proprietà immobiliare abbandonata nel centro storico costituita da un solo vano.

Tutti questi obiettivi da raggiungere saranno necessari per rigenerare ed implementare il Comune di Montaguto sia a livello demografico che economico e che nella fase programmatica del PUC dovranno trovare la loro accoglienza.

Di seguito sono riportati:

- Stralci di parte delle Tavole del PTCP di Avellino;
- Inquadramento Geologico Generale *del dott. Geologo Nicola Carchia*
- Tav. Stralcio PAI Idrogeologico - Pericolosità Geomorfologica
- Relazione Agronomica Vegetazionale *del dott. Agronomo Leonardo Mottola*
- Tav. Agronomica Vegetazionale

Stralcio Tav. P.03 del PTCP Avellino - Schema di Assetto Strategico Strutturale



Stralcio Tav. P.07.2 del PTCP Avellino - Vincoli Paesaggistici, Archeologici e Naturalistici

Vincoli Naturalistici

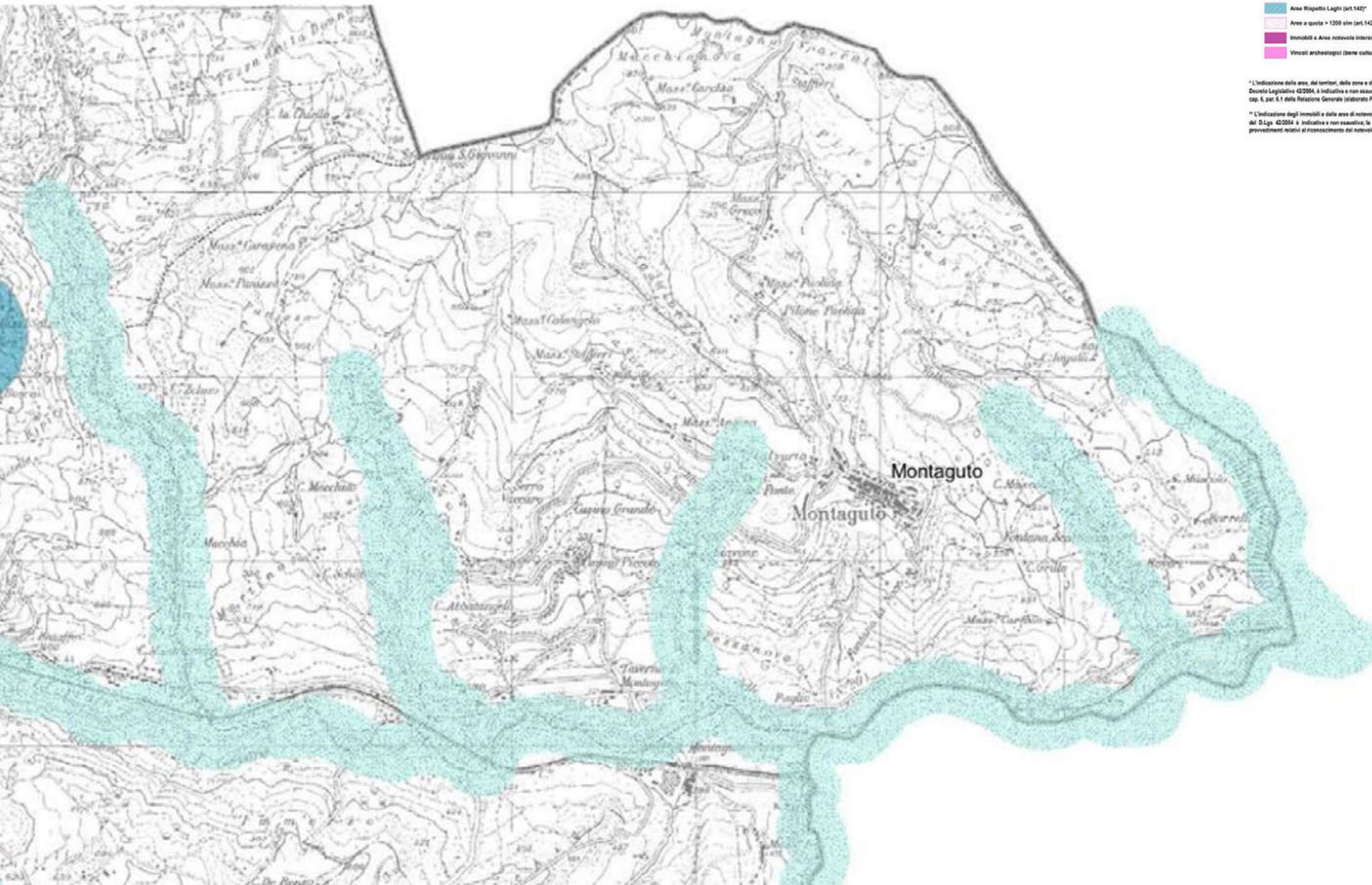
- Parchi regionali (L.R. 33/93) - Zona A
- Parchi regionali (L.R. 33/93) - Zona B
- Parchi regionali (L.R. 33/93) - Zona C
- Riserve naturali (L.R. 33/93)
- Foreste demaniali regionali (L.R. 11/94)
- Rete Natura 2000 (SIC-ZPS)

Vincoli D.Lgs. 42/2004 (Paesaggistici - Archeologici)

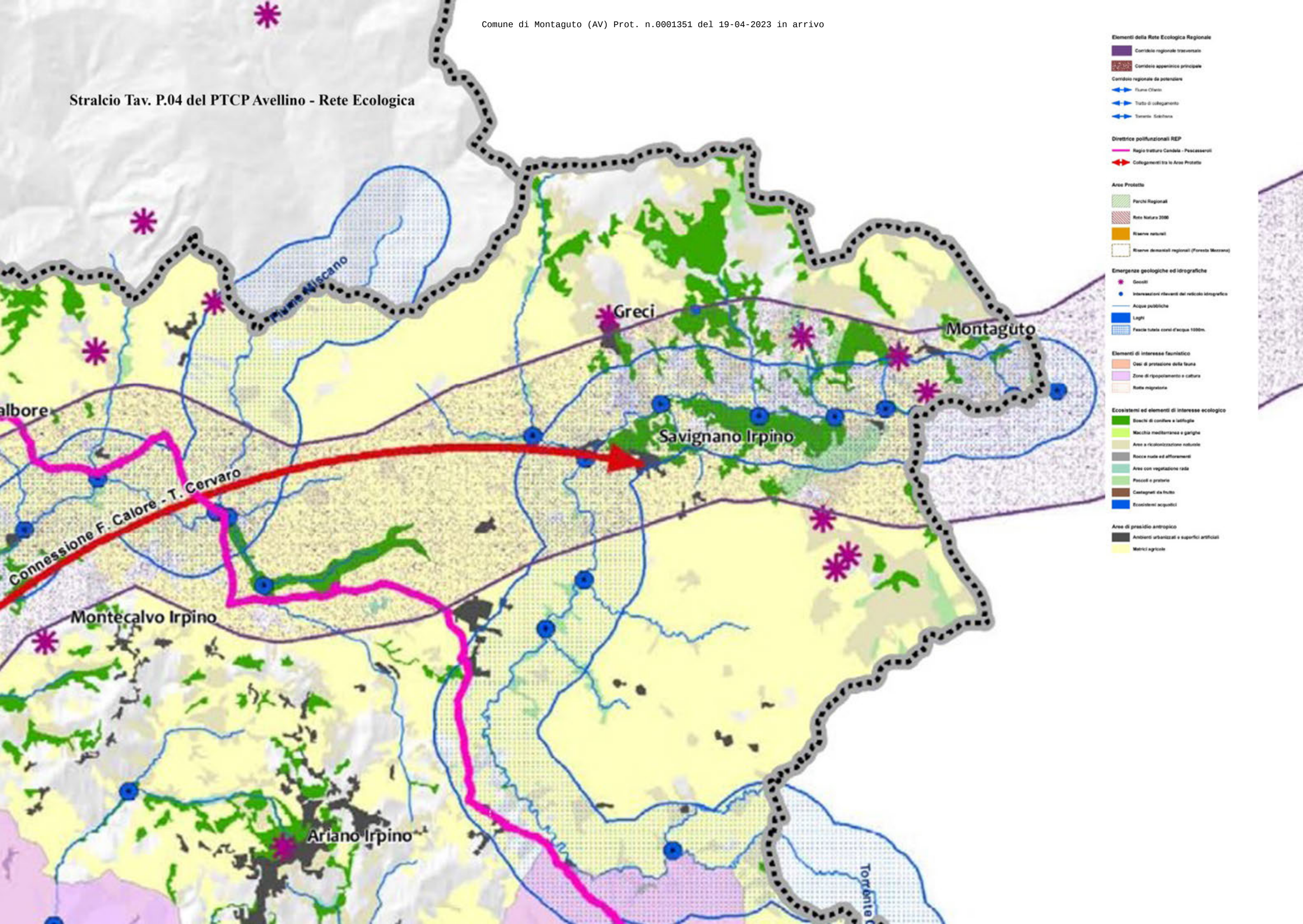
- Piano Territoriale Paesistico "Terminio Cerviatto"
- Aree Rispetto Fiumi (art.142)*
- Aree Rispetto Laghi (art.142)*
- Aree a quota > 1200 slm (art.142)*
- Immobili e Aree notevoli interesse pubblico (art. 136)**
- Vincoli archeologici (bene culturale di cui all'art. 10, D.Lgs. 42/2004)

* L'indicazione delle aree, dei territori, delle zone e dei beni tutelati per legge ai sensi dell'articolo 142 del Decreto Legislativo 42/2004, è indicativa e non esaustiva, anche in considerazione di quanto indicato nel cap. 6, par. 6.1 della Relazione Generale (elaborato P01).

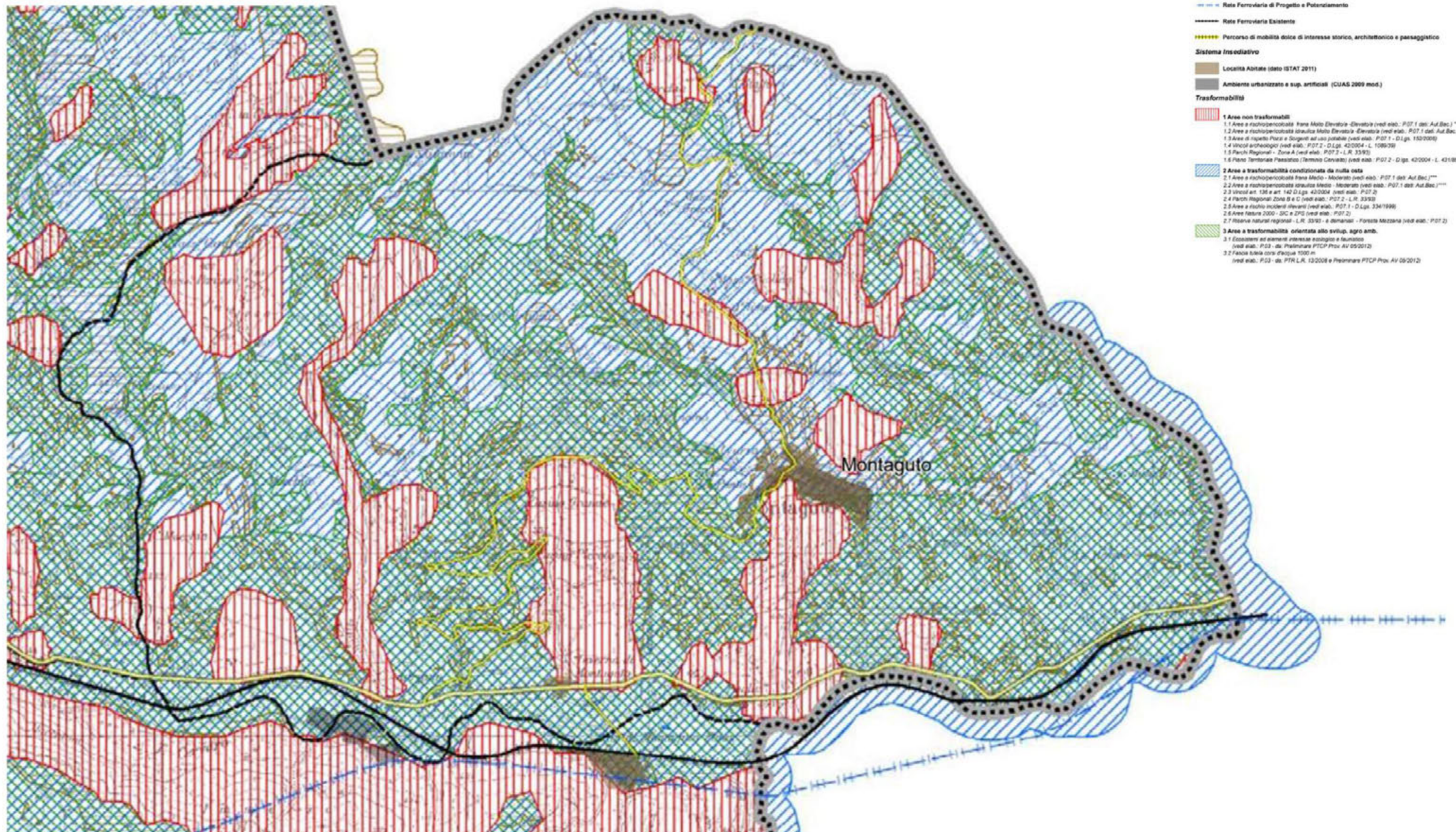
** L'indicazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico, individuati ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 è indicativa e non esaustiva; la puntuale riproposizione cartografica va riferita ai provvedimenti relativi al riconoscimento del notevole interesse pubblico.



Stralcio Tav. P.04 del PTCP Avellino - Rete Ecologica



Stralcio Tav. P.06 del PTCP Avellino - Quadro della Trasformabilità



Inquadramento Geologico Generale

Le formazioni sedimentarie che affiorano nel territorio comunale si sono deposte a partire dal Paleocene – Eocene nella porzione più esterna del bacino lagonegrese, individuatosi nel Trias e persistito fino al Miocene Inferiore.

Nel Paleocene – Eocene in tale bacino si aveva la sedimentazione delle Argille Varicolori ed era delimitato ad occidente dalla piattaforma carbonatica campano – lucana mentre il margine esterno era costituito dalla piattaforma apula.

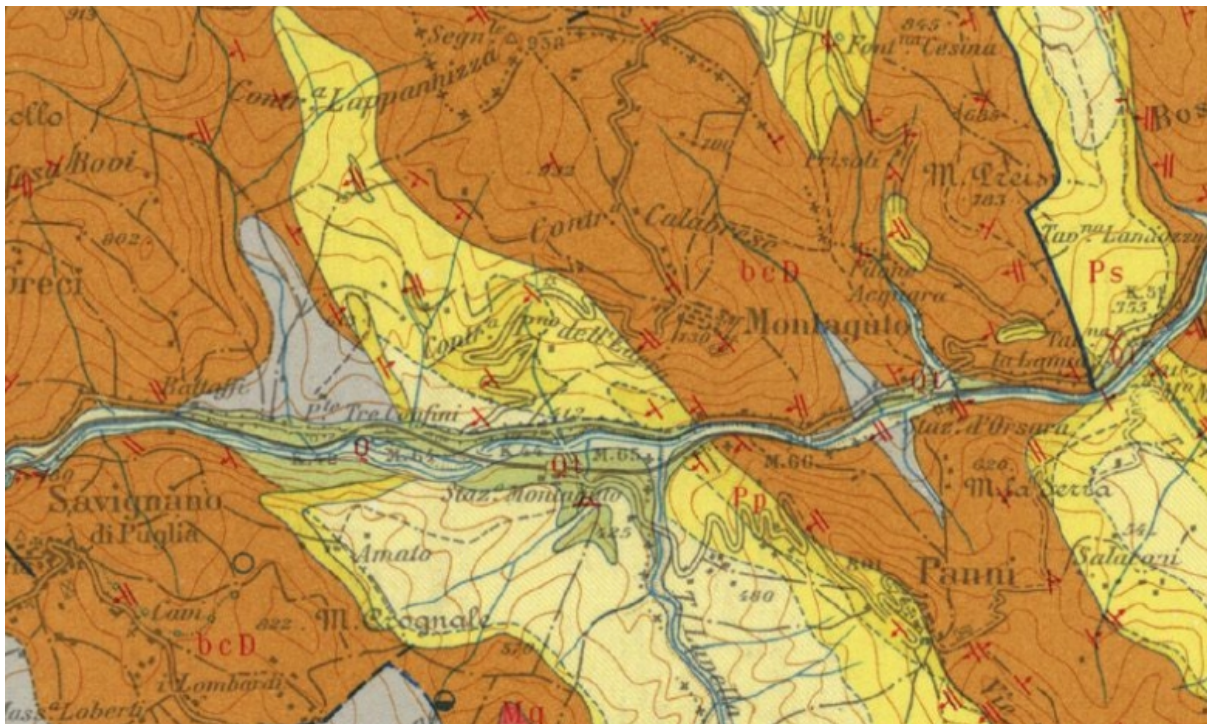
Durante il Langhiano si modifica il quadro paleogeografico: mentre nelle zone più orientali la sedimentazione prosegue pressochè indisturbata, ad occidente si realizza un raddoppiamento delle unità lagonegresi a causa di movimenti di compressione del margine interno.

La fase tettonica langhiana porta all'individuazione del bacino irpino (Cocco ed Altri , 1972; Pescatore e Tramutoli, 1980), delimitato ad Ovest dalle falde di provenienza interna e ad Est dalla piattaforma apulo – garganica.

Nel Serravalliano, nelle zone centrali di tale bacino, si ha la deposizione torbiditica del Flysch di Anzano e nella fascia più orientale la deposizione dei sedimenti calcareo – marnosi del Flysch di Faeto.

Nel Tortoniano si verifica una uniformità di sedimentazione in tutto il bacino con la deposizione delle Marne argillose del Toppo Capuana (Costella e Mezzani, 1964).

La fase tettonica Tortoniana è responsabile dell'attuale assetto strutturale della catena; si hanno ulteriori traslazioni delle falde di provenienza interna, già deformate nel Langhiano,



assieme alle sovrastanti unità irpine interne, sulle unità irpine esterne.

Tale fase tettonica provoca, inoltre, l'accavallamento della catena appenninica sull'avampaese apulo – garganico.

Dopo la fase tettonica tortoniana si formano dei bacini marini la cui sedimentazione evolve nel Messiniano ad evaporitica (Di Nocera , Torre , 1987).

In seguito si ha l'ingressione marina lungo tutto il margine orientale della catena, con la formazione di bacini nei quali si ha sedimentazione clastica fino al Pliocene Medio.

Il ciclo sedimentario è trasgressivo, con conglomerati ed arenarie basali, seguite da termini argillosi, nelle aree orientali e settentrionali; è di tipo regressivo, invece, nelle zone occidentali e meridionali, con argille basali, sabbie, arenarie e conglomerati di sommità (arianese e baronia).

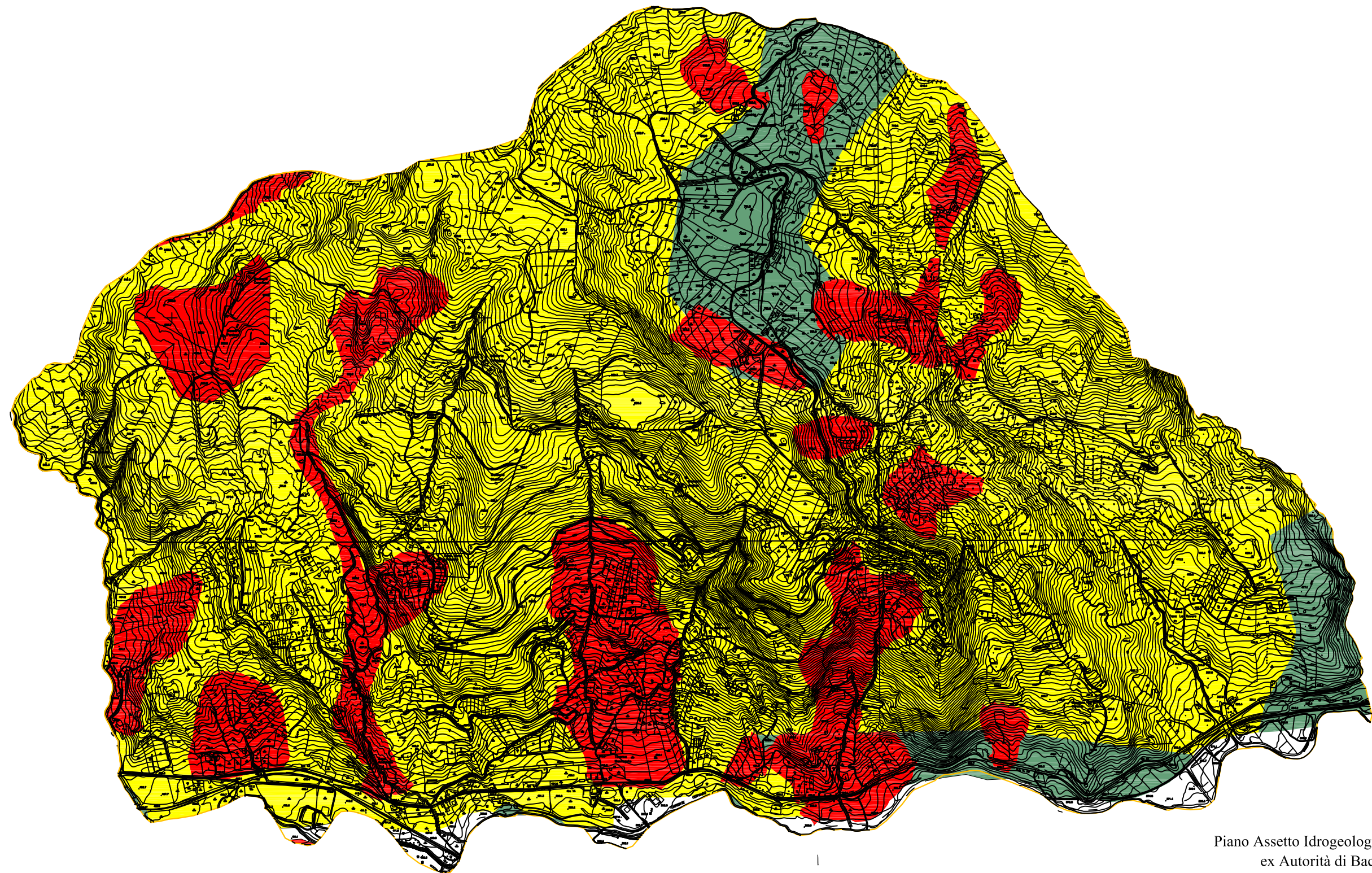
Durante il Pliocene Medio si esplica ancora una fase tettonica a carattere traslativo: le falde si muovono verso l'avampaese mentre la copertura pliocenica viene interessata da questi movimenti con formazione di strutture alquanto complesse.

I movimenti che seguono nel tempo sono orogenetici in s.s. e portano alla emersione della catena che già si era delimitata in precedenza.

In allegato : *Il Piano Assetto Idrogeologico – Pericolosità Geomorfologica*

Ex Autorità di Bacino Interregionale Puglia

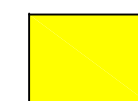
Dott. Nicola Carchia- Geologo



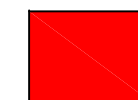
Piano Assetto Idrogeologico - Pericolosità geomorfologica
ex Autorità di Bacino Interregionale Puglia



PG1 Aree a pericolosità media e moderata



PG2 Area a pericolosità elevata



PG3 Aree a pericolosità molto elevata

STUDIO AGRONOMICO E VEGETAZIONALE - QUADRO AMBIENTALE

Dott. Leonardo Mottola - Agronomo

1 - Premessa

Lo studio agronomico e della vegetazione assume da sempre, un'importanza applicativa ai fini del recupero ambientale in quanto fornisce elementi di base per la ricostruzione di aree compatibili con l'ambiente circostante. Lo studio in atto ha richiesto una serie di ricerche preliminari sulla vegetazione locale sia sotto l'aspetto topologico (mediante i rilevamenti fitosociologici) sia su quello dinamico (mediante lo studio dell'evoluzione della vegetazione). La fitosociologia si può definire come lo studio degli aggruppamenti vegetali prima di tutto sotto l'aspetto floristico, e poi ecologico e dinamico.

Il presupposto fondamentale è quello di considerare la vegetazione di un dato territorio, con tutte le sue variazioni, come il risultato dell'azione dei vari fattori ambientali (ed eventualmente antropici) sul complesso di specie vegetali esistente in zona. E proprio perché formate da esseri viventi le formazioni vegetali non risultano stabili in modo definitivo, a meno che una causa particolare (erosione permanente del suolo, azione dell'uomo ecc.) non blocchi la loro evoluzione; esse presentano un dinamismo ossia una lenta trasformazione nel tempo.

Per quanto riguarda l'agricoltura e gli aspetti connessi è opportuno mettere in evidenza che i fattori, di natura sia biotica che abiotica, che sostengono la produzione agraria, vegetale ed animale, si compongono in un sistema complesso, l'agro-ecosistema. Negli agro-ecosistemi l'uomo riduce la complessità biologica, apre i cicli agrochimici con l'immissione d'input diversi, aumenta la produttività primaria utile, asporta notevole parte della biomassa prodotta, modifica ad ogni ciclo l'equilibrio energetico del sistema che pertanto non diviene stabile come quelli naturali.

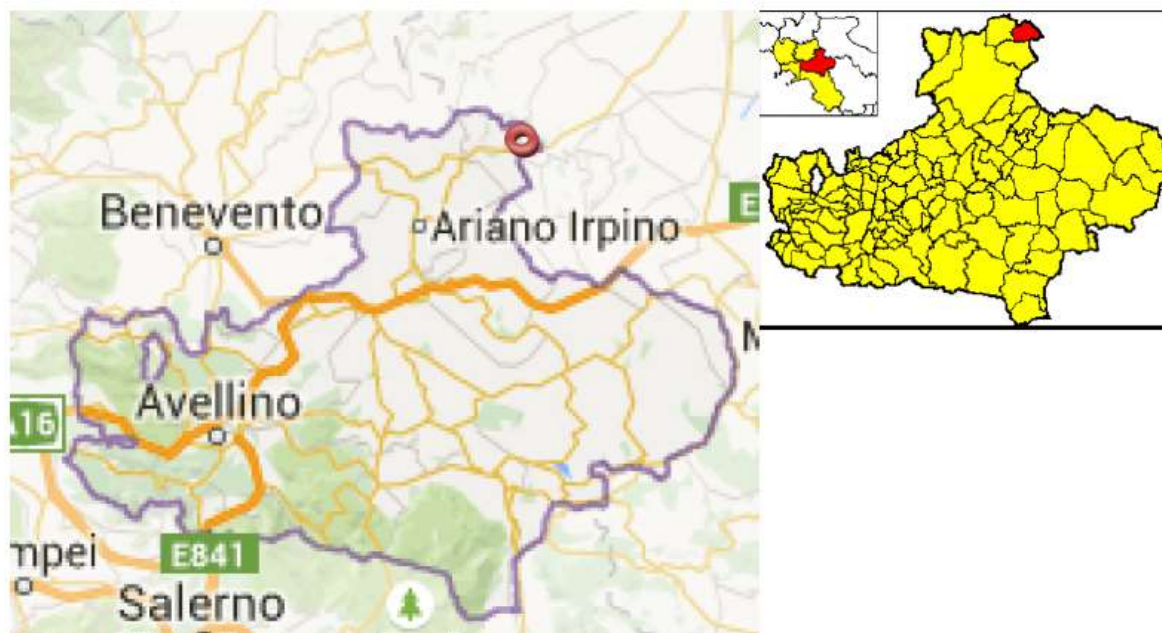
Descrizione dell'area oggetto d'intervento

Montaguto sorge a 730 metri sul livello del mare ed è posto a sinistra del torrente Cervaro, lungo la Statale delle Puglie, ai confini con la stessa Puglia. Il territorio si estende su una superficie di circa 18,38 Km² (1.838 ha) ed ha una popolazione di 451 ab. (dati Censimento Istat 2011), con una densità di circa 26,01 ab/km², di gran lunga inferiore a quella provinciale di 157,3 ab/km². Il territorio comunale comprende la frazione Taverna di Montaguto dov'è ubicata l'area PIP.

Il Comune di Montaguto fa parte della Provincia di Avellino, ed è un centro a tradizione prevalentemente agricola. Esso confina a sud con il Comune di Savignano Irpino e Panni in Provincia di Foggia, a nord ed est con il Comune di Orsara di Puglia in provincia di Foggia, a ovest con il Comune di Greci.

Risultano di particolare interesse: storico – architettonico e soprattutto ambientale, il mulino ad acqua quasi al centro del bosco comunale, i ruderi dell'antico palazzo baronale e il suo bosco di querce e cerri ricco di biodiversità ed attrezzato per il pic-nic.

Fig. 1 – Inquadramento territoriale del Comune di Montaguto



L'economia del territorio si basa essenzialmente sull'agricoltura, dove predomina la coltivazione dei cereali da granella con allevamento di ovini legata all'attività alla pastorizia. Essendo ad una certa distanza dal centro capoluogo, il Comune rientra nella sfera d'influenza del vicino comune di Ariano Irpino, quale "polo di riferimento" all'interno del sistema territoriale locale, come dimostrano i servizi offerti e le risorse presenti: l'ospedale, il tribunale, il più alto numero di scuole all'interno della provincia dopo la Città di Avellino, il cospicuo numero di posti letto per la ricettività alberghiera, nonché il considerevole numero di imprese artigianali ed esercizi commerciali.

Nell'ambito della redazione del PUC del Comune di Montaguto sono state condotte delle campagne di rilevamento dello stato dei luoghi atte ad inquadrare gli aspetti floristici e fitosociologici della vegetazione dell'area oggetto dell'intervento.

Le notevoli informazioni raccolte incrociate con le notevoli informazioni desunte dalle immagini satellitari e dalle descrizioni esplicative dei documenti storici hanno costituito le conoscenze di partenza per l'elaborazione della mappa esplicativa di distribuzione della vegetazione presente nell'area.

L'inquadramento d'insieme ci ha permesso quindi di individuare in maniera univoca la vegetazione presente.

Come detto in precedenza le indagini a terra sono state pianificate ed eseguite con il supporto di informazioni bibliografiche e cartografiche disponibili, come orto-foto aeree e cartografia IGM, e sono state condotte in diversi periodi dell'anno, in particolare i rilievi sono stati concentrati nei mesi di febbraio, marzo e aprile. Oltre all'inquadramento ed alla descrizione della vegetazione mediante rilievi

floristici e fitosociologici, lo scopo dell'attività di campo è stato l'individuazione di aree omogenee da utilizzare come dati di riferimento a terra per supportare il processo di classificazione delle immagini satellitari e per la successiva validazione dei prodotti ottenuti.

L'impiego di una classificazione multi temporale solitamente è finalizzato alla discriminazione delle specie caducifoglie dalle specie sempreverdi utilizzando, in genere, immagini riprese in autunno o in inverno ed immagini primaverili o estive in modo da poter discriminare le specie in base al diverso comportamento stagionale. Difatti una classificazione multi temporale sfrutta la variabilità del contenuto spettrale legato alla fenologia delle classi di vegetazione. L'uso di immagini riprese in stagioni differenti, inoltre, è impiegato per ovviare alla difficoltà di discriminare tipologie forestali molto eterogenee, fornendo significativi miglioramenti nell'accuratezza della classificazione delle coperture vegetali. Nel nostro caso specifico anche se attuata una verifica multi temporale in campo è stato al quanto facile individuare le classi di vegetazione presenti vista l'omogeneità dell'area.

Gli interventi oggetto del presente lavoro sono stati suddivisi in tre stralci funzionali.

La presente relazione è a corredo del PUC del Comune di Montaguto.

Dal punto di vista dell'inquadramento del comune nel territorio regionale possiamo dire che il comune di Montaguto è parte integrante della "Comunità Montana dell'Ufita" come si può vedere dalle immagini seguenti.

Inquadramento dell'Area "Comunità Montana dell'Ufita"

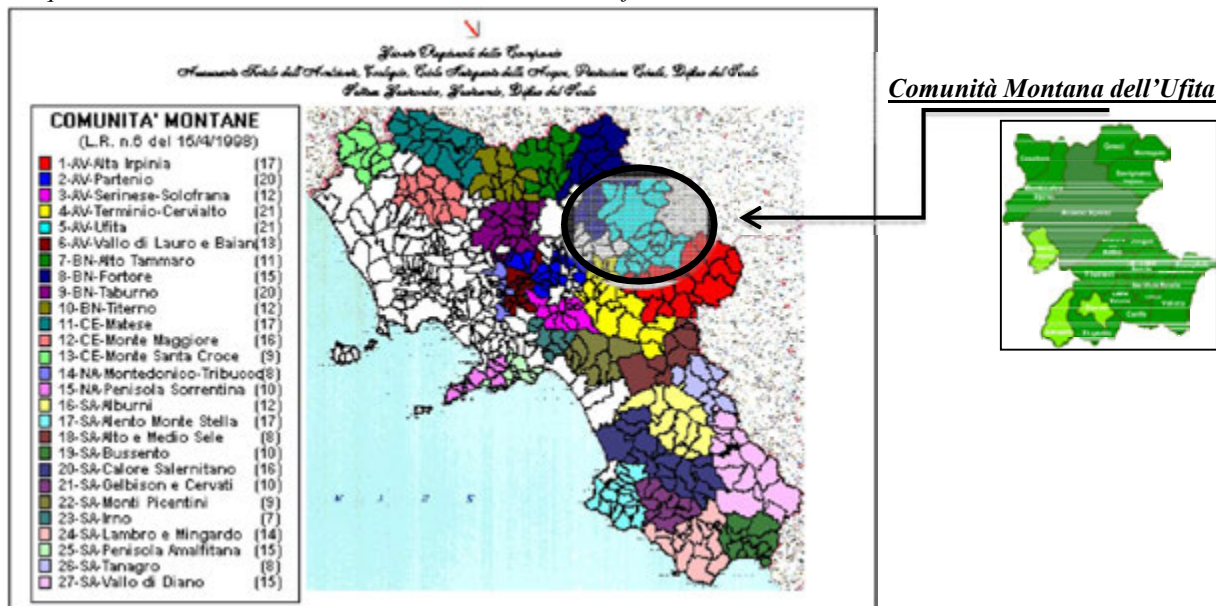


Immagine n.1: Comunità Montane presenti nella Regione Campania

Inquadramento dell'Area "Comunità Montana dell'Ufita" con indicazione dell'Uso del Suolo

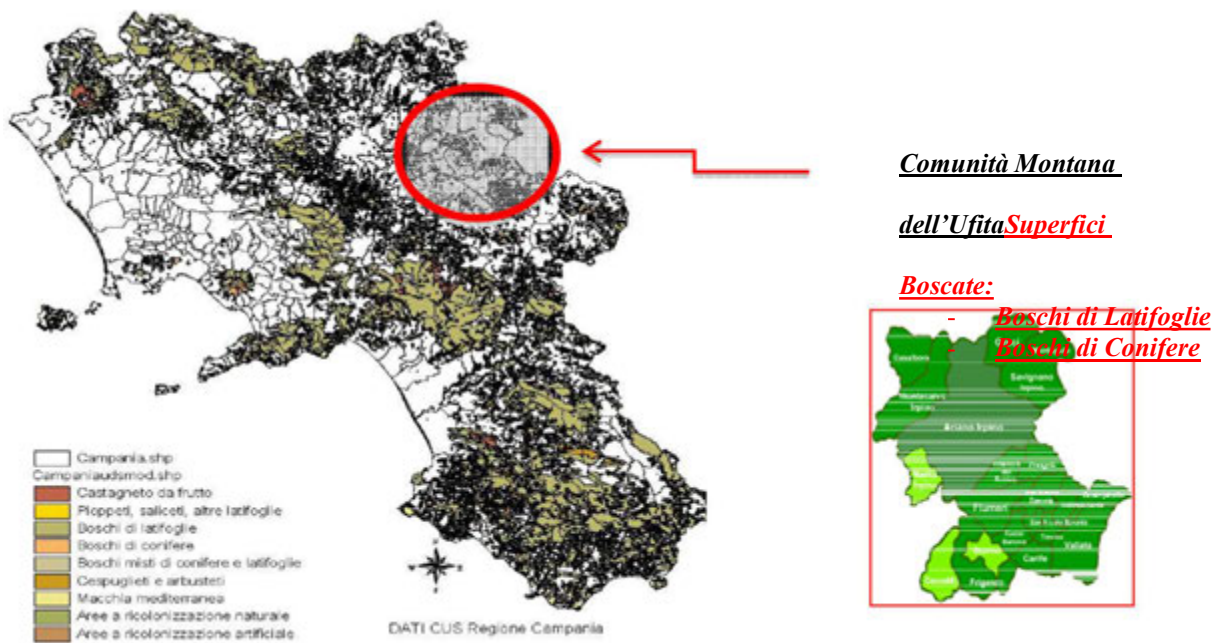


Immagine n.2: Comunità Montana dell'Ufita e relativo Uso del Suolo

Inquadramento dell'Area "Comunità Montana dell'Ufita" con indicazione dell'Orografia

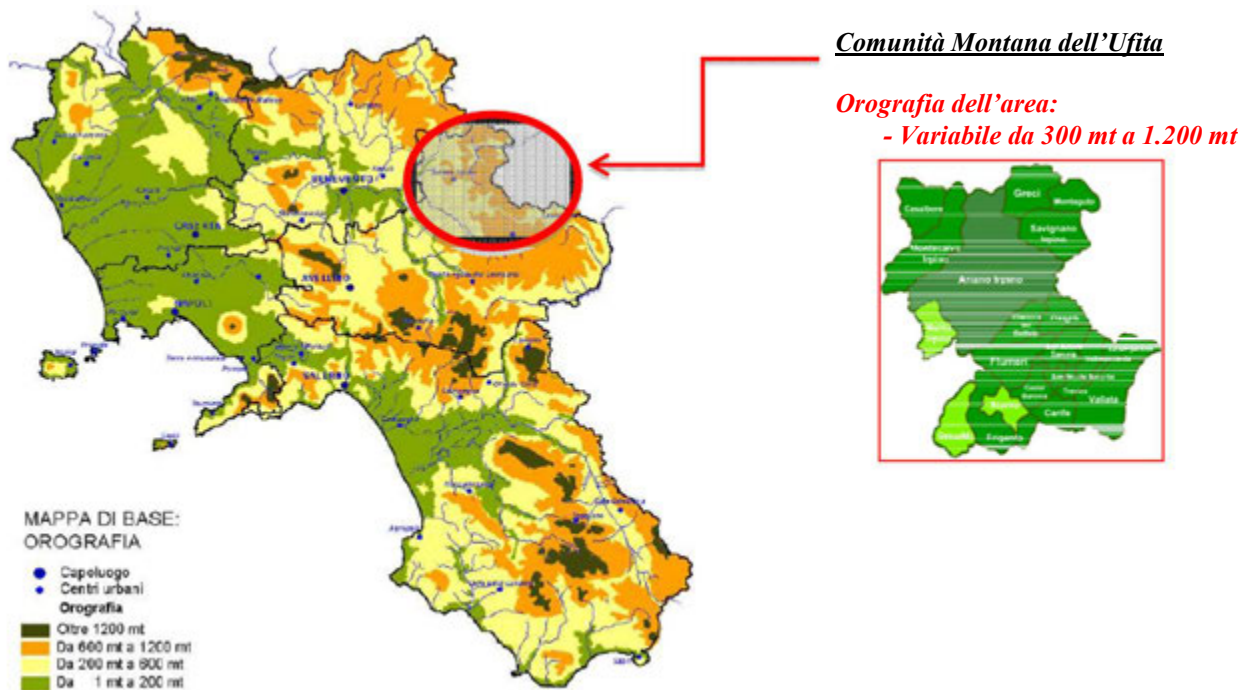
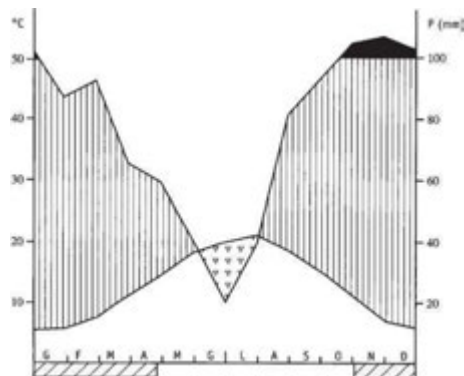


Immagine n.3: Comunità Montana dell'Ufita e relativa Orografia

1 - Le caratteristiche climatiche dell'area

L'Area del Comune ricade secondo la classificazione di Köppen (1936) nelle zone temperate ed in particolare nelle aree mediterranee. Il clima mediterraneo è caratterizzato da estati asciutte e molto calde, con piovosità invernale uguale o superiore al triplo delle piogge estive ($R_i \geq 3R_e$) su i valori climatici; questa definizione è valida per l'intero bacino del Mediterraneo.

Fig. 1 - Digramma termopluviometrico



Tipiche temperature medie mensili sono di solito tra 25 e 30° C d'estate e tra 11 e 17° C d'inverno.

La piovosità annua, da leggera a moderata, varia tra 400 e 1000 mm ed ha luogo soprattutto d'inverno. Molto spesso il tempo è sereno e assolato; persino d'inverno sono piuttosto rari i giorni completamente privi di sole, dato che la pioggia è di breve durata. Le gelate occasionali che avvengono d'inverno sono per lo più il risultato del raffreddamento radiativo notturno, che segue l'arrivo d'aria fredda polare.

Un certo numero di venti caratteristici sono collegati con i climi mediterranei quali: scirocco, mistral o maestrale, tramontana.

La stazione meteorologica di Ariano Irpino, situata quasi alla stessa altitudine e distante solo 17 km in linea d'aria, costituisce il riferimento per Montaguto.

Il clima come detto è di tipo temperato-fresco e ventilato con piovosità moderata e nevicate invernali, mentre il territorio comunale è ricco di sorgenti e di boschi (specialmente querceti e cerreti).

In particolare Montaguto rientra nella classificazione di zona climatica "E" con un numero di gradi giorno (Gg) 2.363 Gg.

Mentre per quanto riguarda la risorsa idrica e nello specifico le risorse idriche superficiali è caratterizzato dal Torrente Cervaro così come da tabella riassuntiva.

(Elenco delle acque pubbliche – Provincia di Avellino)

n. d'ordine	Denominazione (da valle verso monte)	Foce	Comuni (toccati o attraversati)	Limiti (entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua)	Annotazioni
219	Torrente Cervaro	Adriatico	Orsara di Puglia, Montaguto , Greci, Savignano Irpino, Ariano	Dal punto in cui esce di prov. fino alla confluenza presso le origini col rio che scende da Fontana di Vena	Passa in provincia di Foggia ove ha la foce dopo aver servito per un tratto di confine e vi figura nell'elenco.

Comune di Montaguto***(Elenco delle acque pubbliche – Provincia di Avellino)***

n. d'ordine	Denominazione (da valle verso monte)	Foce	Comuni (toccati o attraversati)	Limiti (entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua)	Annotazioni
219	Torrente Cervaro	Adriatico	Orsara di Puglia, Montaguto, Greci, Savignano Irpino, Ariano	Dal punto in cui esce di prov. fino alla confluenza presso le origini col rio che scende da Fontana di Vena	Passa in provincia di Foggia ove ha la foce dopo aver servito per un tratto di confine e vi figura nell'elenco.

Influenti di sinistra del Cervaro

230	Vallone Tre Confini o Cannavale	Cervaro	Montaguto e Greci.	<i>Dallo sbocco per Km. 3.500 verso monte.</i>	
231	Vallone dell'Edera	Cervaro	Montaguto	<i>Dallo sbocco al suo ultimo opificio</i>	
232	Vallone Fiego	Cervaro	Montaguto	<i>Dallo sbocco al suo ultimo opificio</i>	
233	Vallone Scariazzo	Cervaro	Montaguto	<i>Dallo sbocco al suo ultimo opificio</i>	
234	Vallone Focchione Acquaro	Cervaro	Orsara di Puglia e Montaguto	<i>Dallo sbocco per Km. 2.500 verso monte..</i>	

Il torrente Cervaro, le cui acque di superficie che solcano il territorio presentano una portata limitata caratterizzata da un regime torrentizio che determina differenze di portata tra il periodo invernale e quello estivo.

Il Cervaro, l'antico Cerbalus, scaturisce dal Monte Pietrosa in Campania e percorre il territorio pugliese per 80 km circa prima di immettersi in quello campano.

Il corso del torrente presenta tracce di grave inquinamento soprattutto nel tratto in cui riceve le acque del torrente Lavella, nel territorio di Ariano Irpino. Tutto lascia pensare che il fenomeno sia da ricercare nella discarica di Difesa Grande, che si trova poche centinaia di metri a monte del Lavella. Tra la provincia di Avellino e quella di Foggia, i numerosi corsi d'acqua presenti con la loro flora igrofila costituiscono un'attrattiva per la fauna acquatica.

La rigogliosa vegetazione ripariale, pur se a volte mortificata da invasivi interventi antropici, assieme alla consistente presenza ittica, anfibia e di invertebrati va a costituire un habitat ideale in particolare per l'avifauna.

Le numerose confluenze fluviali rappresentano perciò punti nodali faunistici consentendo all'avifauna di spostarsi facilmente in più direzioni al fine di trovare le migliori condizioni sia ambientali che alimentari.

La rete ecologica, quindi, andrebbe all'interno del nuovo strumento urbanistico comunale salvaguardata e nel contempo potenziata attraverso corridoi ecologici fluviali, il restauro ambientale delle aree rurali, la valorizzazione dei nuclei insediativi, la conservazione di risorse naturali, quali, tra le altre, le sorgenti (sia esse naturali che termominerali), le fasce fluviali e le zone umide.

Si afferma che l'ottica del riequilibrio ambientale deve essere perseguita a un livello più ampio di quello della singola provincia.

Bisogna approvare una politica territoriale che ponga al centro la sostenibilità ambientale e lo sviluppo della RER per una riqualificazione funzionale del territorio incentrata sul minor consumo di suolo e su difesa del territorio agricolo, mediante interventi di :

- riqualificazione della Valle del Cervaro e dell'omonimo fiume;

- creazione di una rete ecologica ambientale e di una di zone umide lungo i corsi del Calore, Ufita, Sabato e Miscano e alla confluenza tra Ufita e Calore;
 - la realizzazione di sottopassi al fine di consentire la continuità dei corridoi ecologici;
 - recupero centri rurali e sistemi di masserie;
- identificazione, rafforzamento e realizzazione dei corridoi biologici tra aree con livelli di naturalità più o meno elevati, rafforzando quelle che potrebbero in primo luogo consentire prevalentemente la conservazione ed il mantenimento, nonché il potenziamento della biopermeabilità e della connettività, fino alla introduzione di elementi di naturalità, anche attraverso l'utilizzazione di strategie di sviluppo rurale" nel territorio della Valle del Cervaro.

3 - Lo scopo delle indagini vegetazionali

La conoscenza della vegetazione presente su un dato territorio, con il passare degli anni, sta sempre più alla base di interventi messi in atto dall'uomo per il mondo vegetale. Segnatamente in questi ultimi cinquant'anni la Scienza ha dato le prove che la vita delle piante – in quanto esseri viventi – è strettamente correlata ed influenzata dall'ambiente in cui esse si trovano. E per "ambiente" è da intendersi lo spazio, la casa in cui le medesime si trovano a dover vivere. È noto che le piante non possono muoversi in modo autonomo ed attivo come avviene per gli animali, ma solo in modo passivo (cioè procurato da altre cause) e solitamente per parti – seppure strategiche – di esse.

Le piante, infatti, con le loro radici vivono ancorate al suolo e la loro parte aerea si sviluppa nell'aria sovrastante. Ciò significa che essa è adattata al tipo di suolo su cui vive ed al clima presente in quell'ambiente. Allora, se una data pianta o un gruppo di esse si trova in un dato posto significa che esistono le condizioni edafiche e climatiche adatti ad essa, e questo adattamento è diventato sempre più affinato con il passare di milioni di anni a causa di un processo basilare detto evoluzione.

A causa di questa si sono così differenziate tante specie botaniche, ciascuna adattata ad un dato terreno e ad un dato clima. Non solo, ma per effetto di precise interrelazioni che gradualmente si instaurano tra le piante stesse, su un dato territorio si trovano presenti, quasi sempre, determinati gruppi di piante – con esigenze complementari – chiamati, con una sola parola, vegetazione. Quindi dopo aver osservato accuratamente le caratteristiche e le condizioni di carattere generale dell'intera area facente parte della Comunità Montana dell'Ufita, si è passati ad analizzare a successivamente descrivere quelle che sono le peculiarità del Comune di Montaguto oggetto d'intervento.

La flora e la fauna

Montaguto è ubicato su di un'altura boscosa a 730 m s.l.m. mentre il suo territorio comunale risulta compreso tra i 351 e i 931 metri.

La parte a nord ed a nord-est del territorio di Montaguto è caratterizzato dalla presenza di essenze arboree tipiche della macchia mediterranea, nella parte sud vi è la presenza del torrente Cervaro con vegetazione ripariale tipica dei corsi d'acqua.

Le aree boschive presenti nella zona di Montaguto, sono caratterizzate da specie arboree capaci di far fronte a lunghi periodi di aridità del terreno.

Tra le più diffuse annoveriamo: il Leccio (*quercus ilex*), il Cerro (*quercus cerris*), il Salice (*salix alba*). Nel territorio di Montaguto sono presenti diverse specie tipiche della macchia mediterranea accomunate da alcune caratteristiche (crescita bassa, fusti resistenti, foglie rigide e coriacee) che le rendono capaci di tollerare i venti salmastri provenienti dal mare.

Tra le essenze arboree tipiche dell'area sottolineiamo le seguenti: Ginestra odorosa (*spartium junceum* L.), il Pungitopo (*Ruscus aculeatus*), la rosa canina (*Rosa canina* L.).

Montaguto è caratterizzato da un fitto Bosco Comunale di querce e cerri che si estende per circa 54 ettari. Tale area boscata è caratterizzata dalla presenza di impianti sportivi e di una zona attrezzata per scampagnate, si raggiunge Montaguto. Il borgo si snoda su uno sperone roccioso ai piedi della cima detta "La Montagna" (1.050 metri), sull'antica via che collegava il Tirreno all'Adriatico. Montaguto, che presenta stradine parallele che si sviluppano longitudinalmente al corso del torrente Cervaro, è un borgo agricolo e pastorale un po' isolato, noto per la produzione di insaccati e miele. Il Comune di Montaguto offre tranquillità, aria buona e panorami verdi suggestivi, con possibilità di vedere i lontani Partenio, Taburno, Matese, Tavoliere delle Puglie. Montaguto non offre solo il verde del bosco comunale, che tramite una serie di sentieri permette di raggiungere quota 1.050 metri, ma dispone anche di un'ampia pineta. Inoltre, due laghi, uno artificiale, in località Sorgenti e l'altro naturale (lago Francalanza), in località Carchia, consentono la pratica della pesca sportiva. Entrambi gli spazi d'acqua sono privati.

Un passaggio obbligato, un tempo, tra il Tirreno e l'Adriatico e ancora percorso dalla Statale che conduce nella Capitanata e verso Foggia: luoghi di misteriose presenze e minacciosi agguati che, fino al XIX secolo, incutevano terrore al viandante. Ma anche una terra che ha dato calda ospitalità ai fuggiaschi, in particolare agli albanesi che colonizzarono Greci.

L'area, infine, è caratterizzata da un vivace artigianato e prodotti genuini e tipici che sono alla base di squisiti menù da assaggiare in ristoranti, dove si è accolti con calda ospitalità.

Il Suolo

Gran parte del territorio di Montaguto è destinato all'uso agricolo, occupato da colture seminativi tipo cereali da granella. Questi terreni sono dotati di una buona fertilità e sono regolarmente sottoposti a regime di rotazione, con colture foraggere come vecchie, trifoglio e lupinella.

Forte sarà l'esigenza di ricomposizione ambientale, di protezione del patrimonio naturale, in particolare quello boschivo, che dovrà trovare nel Piano e negli strumenti collegati una sintesi con le esigenze di valorizzazione delle emergenze storiche, archeologiche e antropologiche che caratterizzano il sito, obiettivo verso il quale la programmazione comunale ha cominciato ad indirizzare i suoi sforzi.

Come detto gran parte del territorio di Montaguto è destinato all'uso agricolo, occupato da colture seminativi tipo cereali da granella, come grano, orzo e mais. Importante è anche il patrimonio boschivo, come alcuni boschi "Porcino" (80Ha.), "Serrone" (20Ha.) e "Ripitella" (40Ha.), che rappresentano un patrimonio naturale da preservare e salvaguardare.

S.AU.	ha = 920,7	Valore %
<i>Seminativo</i>	799,3	86,81
<i>Vite</i>	3,5	0,38
<i>Colture legnose agrarie escluse viti</i>	44,8	4,86
<i>Orti familiari</i>	1,7	0,18
<i>Prati e pascoli permanenti</i>	71,5	7,77
S.AT.	ha = 1.054,7	Valore %
<i>S.A.U.</i>	920,7	87,29
<i>Arboricoltura da legno annessi ad azienda agricola</i>	16,4	1,55
<i>Boschi annessi ad aziende agricole</i>	83,9	7,95
<i>S.A.n.U</i>	33,6	3,16

dati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura 2010

L'agricoltura nel comune di Montaguto, così come in tutta l'Irpinia, è stata nel passato l'occupazione dominante della maggior parte della popolazione. Motivi diversi hanno comportato nel tempo un forte esodo dal mondo agricolo. Se in termini assoluti il fenomeno dell'esodo dal mondo agricolo è stato sicuramente positivo per il fatto che elevato era nel passato il numero degli addetti all'agricoltura, negativo è stato il risultato perché sono venute meno le forze giovani, si è verificato pertanto un invecchiamento della popolazione dedicata all'agricoltura. I motivi del forte esodo sono molteplici, fra questi sicuramente la polverizzazione e la frammentazione della proprietà sono state determinanti in quanto non hanno consentito determinando, tra l'altro, costi di produzione elevati. Le continue ed esasperate divisioni ereditarie nel tempo hanno comportato il sorgere delle due forme patologiche della proprietà fondiaria e che hanno senz'altro rappresentato un elemento frenante di un ammodernamento dell'agricoltura. Solo una auspicabile rivisitazione dell'istituto della proprietà può determinare un arresto di tale processo perché non è stato mai applicato il principio della minima unità colturale.



Legenda

	Vigneti		Seminativi autunno vernini - cereali da granella
	Frutteti e frutti minori		Seminativi autunno vernini - piante da tubero
	Oliveti		Seminativi primaverili estivi - cereali da granella
	Agrumeti		Seminativi primaverili estivi - ortive
	Castagni da frutto		Seminativi primaverili estivi - colture industriali
	Pioppeti, saliceti, altre latifoglie		Prati avvicendati
	Altre colture permanenti o arboricoltura da frutto		Erbai
	Prati permanenti, prati pascoli e pascoli		Aree a ricolonizzazione naturale
	Pascoli non utilizzati o di incerto utilizzo		Aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti)
	Colture temporanee associate a colture permanenti		Colture protette - Orticole e frutticole
	Sistemi colturali e particellari complessi		Colture protette - Floricole, piante ornamentali e vivai
	Boschi di latifoglie		Cereali da granella autunno-vernini associati a colture foraggere
	Boschi di conifere		Colture foraggere associate a cereali da granella autunno-vernini
	Boschi misti di latifoglie e di conifere		Limiti regionali
	Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota		
	Cespuglieti e arbusteti		
	Aree a vegetazione sclerofilla		
	Spiagge, dune e sabbie		
	Rocce nude ed affioramenti		
	Aree con vegetazione rada		
	Aree degradate da incendi e per altri eventi		
	Zone umide interne		
	Zone umide marittime		
	Ambiente urbanizzato e superfici artificiali		
	Acque		

Legenda

- Vigneti

Frutteti e frutti minori

Oliveti

Agrumeti

Castagni da frutto

Pioppeti, saliceti, altre latifoglie

Altre colture permanenti o arboricoltura da frutto

Prati permanenti, prati pascoli e pascoli

Pascoli non utilizzati o di incerto utilizzo

Colture temporanee associate a colture permanenti

Sistemi colturali e particellari complessi

Boschi di latifoglie

Boschi di conifere

Boschi misti di latifoglie e di conifere

Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota

Cespuglieti e arbusteti

Aree a vegetazione sclerofilla

Spiagge, dune e sabbie

Rocce nude ed affioramenti

Aree con vegetazione rada

Aree degradate da incendi e per altri eventi

Zone umide interne

Zone umide marittime

Ambiente urbanizzato e superfici artificiali

Acque
- Seminativi autunno vernini - cereali da granella

Seminativi autunno vernini - piante da tubero

Seminativi primaverili estivi - cereali da granella

Seminativi primaverili estivi - ortive

Seminativi primaverili estivi - colture industriali

Prati avvicendati

Erbai

Aree a ricolonizzazione naturale

Aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti)

Colture protette - Orticole e frutticole

Colture protette - Floricole, piante ornamentali e vivai

Cereali da granella autunno-vernini associati a colture foraggere

Colture foraggere associate a cereali da granella autunno-vernini

Limiti_regionali

